ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 208
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
3-4 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-388, 50-980, 58-987. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 180 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aderenti L. 1000) - Echi varii L. 200 la linea - Echi sport. L. 250 la linea - Pubbl. econ.) vedi rubriche - Ediz. festali: annuale 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - [illegible] anno L. 8000, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

In gioco a San Francisco l'avvenire del Pacifico

Giunti in California i protagonisti della Conferenza - Pettegolezzi curiosi sul viaggio di Gromyko - Cordiale benvenuto alla delegazione degli ex-nemici - Congetture sulle enigmatiche intenzioni della rappresentanza sovietica

Nostro servizio particolare

S. Francisco, lunedì sera.

Sulle colline di San Francisco e l'inamovibile Governatore della California sono rimasti al loro posto, nota un cronista locale. Tutti gli altri attori di questa seconda Conferenza di San Francisco hanno cambiato posizione e parlano un nuovo linguaggio.

Sono oggi appena sei anni, infatti, che il ministro degli Esteri del Giappone imperiale, lo sceso Mamoru Shigemitsu saliva pensosamente il bareazzo della Missouri ancorata nel porto di Tokio per firmare l'atto di resa. Nessuno dei generali ed ammiragli americani che lo attendevano sulla tolda riapre al suo profondo inchino di saluto e di sottomissione.

E sono appena sei anni da quando, quasi negli stessi giorni, Molotov e Vishinski venivano accolti alla Conferenza per la redazione della Carta fondamentale delle Nazioni Unite come i più solidi ed indispensabili alleati degli Stati Uniti ed i più amati e disinteressati guardiani della pace.

Fredda accoglienza

Ieri un altro ministro degli Esteri e capo del governo democratico giapponese, Shigeru Yoshida, è arrivato a San Francisco: vi è stato accolto con gli onori che si tributano ad un alleato potente, con il calore con cui si saluta un amico prezioso. L'altra sera, invece, sbarcando dall'espresso transcontinentale, Gromyko e la delegazione sovietica hanno dovuto lavorare di gomiti e tirarsi il cappello sugli occhi per aprirsi un varco nella cortina di ostili e vocianti giornalisti.

La stampa rivela che uno dei camerieri che servì per tre giorni i 35 membri della delegazione sovietica ebbe in tutto mezzo dollaro di mancia e che Gromyko non diede mai uno sguardo al panorama.

Chi, sei anni fa avesse osato dire che gli Stati Uniti avrebbero dovuto fatalmente capovolgere il loro atteggiamento verso il Giappone, o chi avesse avuto il coraggio di sostenere che era un errare pensare che i problemi del mondo dovevano essere discussi in termini di rapporti fra le forze dominanti e non in quelli delle idealistiche generalità della carta, sarebbe stato qualificato un sovversivo.

Oggi tutto è cambiato e la accoglienza che San Francisco ha fatto ai Giapponesi ed ai Sovietici è solo un riflesso del gigantesco mutamento avvenuto nel mondo. I vecchi alleati del '45 si autoproclamano apertamente nemici.

Nel salone della «Memorial opera House», dove nel '46 risuonarono tante professioni di alti principii e dove nessuno osava parlare di blocchi e di sistemi difensivi, da domani entra la geografia strategica 1951 rimpiazzerà la moralità politica 1945.

E, come ha sinteticamente osservato il torinese Vittorio Ardalni, maestro di cerimonie del «Palace Hôtel» ove risiedono il più delle delegazioni alleate, nessuno osa più parlare del mondo come si sarebbe voluto che fosse e tutti parlano invece del mondo come è, anche se, così come è, non piace a nessuno.

Il nemico amico

Passa quasi inosservato il fatto che quasi mai nella storia del mondo un nemico è stato accolto al trattato di pace, che dopotutto sanziona la sua sconfitta, con la dimenticanza quasi assoluta del passato.

Proprio a San Francisco, la città americana dove il furore patriottico ed antigiapponese divampò così violentemente, oggi in nessun giornale, in nessun discorso si sente ricordare Pearl Harbour. E nessuno, accogliendo i giapponesi come amici ed alleati provvidenziali, sembra nutrire il minimo sospetto su quella che potrà essere in avvenire la politica di un Giappone sovrano ed indipendente, legato, come è sempre stato alla Cina da strettissimi interessi economici.

Nessuno ha voglia oggi di chiedersi quali debbono essere i limiti futuri della collaborazione fra Stati Uniti e Giappone. La preoccupazione dominante è la Russia.

I patti di mutua assistenza, firmati sabato con Australia e Nuova Zelanda e giovedì con le Filippine, sono il preludio di un Patto del Pacifico simile in tutto a quello atlantico, nel quale il Giappone entrerà dopo che, secondo una delle clausole del trattato che sarà firmato, qualunque sono progetti Gromyko sabato sera, avrà concluso con Washington un trattato di alleanza difensiva.

Nessuno sa come si concluderà il dramma, che avrà il suo inizio domani nella stessa sala della Opera House ove nel '45 Stati Uniti e Russia si erano giurate eterna cooperazione pel governo pacifico del mondo.

Si sa solamente che è un dramma. Come reagirà la Russia? Quei delegati che hanno più degli americani una migliore conoscenza dei russi e dei giapponesi, non condividono affatto l'opinione del Dipartimento di Stato sulla inattività della Russia.

La posta in gioco

Essi non credono nemmeno che il Giappone sia così profondamente anticomunista come gli americani ritengono, e nemmeno che la Russia sia incapace di fronteggiare contemporaneamente lo sforzo nippo-americano in Asia e quello atlantico in Europa. Da altra parte nessuno ha una politica migliore da sostituire a quella implicita nel trattato di pace giapponese.

Gli Alleati tentarono la via della cooperazione colla Russia a San Francisco e dopo. Ora, sempre a San Francisco, si mettono decisamente sulla strada dei rapporti di forza. La posta che è in gioco è il controllo del Pacifico, come quella in gioco in Europa è il controllo dell'Atlantico.

Si ammette facilmente, anche fra i maggiori delegati americani, che la scelta è spiacevole. Ma tutte le possibili alternative sono egualmente spiacevoli. Il dramma che si inizia a San Francisco nasce proprio da questo riconoscimento e non viene affatto risolto colla firma del Trattato giapponese. Gli Alleati sono i primi a riconoscere di poter fare un Trattato di pace senza la Russia, ma anche che non possono fare la pace senza la Russia.

E' certamente quello che Gromyko dirà per difendere il principio sanzionato proprio a San Francisco sei anni fa: e cioè che gli alleati debbono decidere dei destini dei vinti continentamente.

Il dilemma in cui l'Occidente si trova è che, dall'esperienza fatta in Germania e in Austria, si sa che la pace coi russi, od anche solo un accordo generale di non interferenza reciproca non è possibile. E poichè un accordo per l'equilibrio delle forze è impossibile, e se fosse possibile sarebbe a lungo andare a vantaggio dei russi, gli Stati Uniti hanno preso l'iniziativa del riarmo alla politica di forza che è chiaramente difensiva.

Con essi, tuttavia, la guerra fredda raggiunge il punto critico. Gli americani sono convinti che la Russia non reagirà come non ha mai reagito negli anni passati ogni volta che gli alleati si sono mostrati decisi a non farla oltrepassare i limiti ben definiti. Essi sono convinti, invece, che la Russia usera le armi della agitazione anticapitalistica in Asia come in Europa, lavorando nel contempo a rafforzare il suo dominio sui molti e disparati satelliti acquistati nel dopoguerra.

Ma il mondo è tanto cambiato dal '45 che di fronte alla alternativa di fare un trattato di pace senza i russi o di fare una pace dettata dai russi, la maggioranza delle 51 nazioni venute a San Francisco ha scelto, spesso senza entusiasmo, ma sempre con fredda determinazione, di fare un trattato che offre almeno ragionevoli garanzie di maggiore sicurezza.

Gino Tomajuoli

Un discorso di Truman

Il Presidente ritiene possibile una ripresa dell'offensiva in Corea - I progressi del riarmo americano e della difesa occidentale

SAN FRANCISCO, lunedì sera.

Il presidente Truman, che domani inaugurerà la conferenza della pace con il Giappone, pronuncerà questa sera un discorso per radio diretto al popolo americano, in cui dirà, fra l'altro, che i comunisti potrebbero riprendere l'offensiva generale in Corea «in qualunque momento», e che sono anche disposti a lasciare i loro attacchi all'Europa, al Medio Oriente ed altrove in Asia, a dovunque faccia loro più comodo».

Egli pronuncerà queste gravi parole lanciando il prestito nazionale per la difesa del Paese.

Egli dirà inoltre: «Per parecchie settimane si sono svolte delle trattative in Corea dietro richiesta degli stessi aggressori comunisti, allo scopo di giungere ad una tregua e poi ad una soluzione pacifica del conflitto. Recentemente i comunisti hanno interrotto la trattativa, ma speriamo ne verranno riprenderle....

«Dal canto nostro siamo disposti ad accedere al loro desiderio, sempreché le manifestino, e poiché le condizioni siano onorevoli e l'aggressione non venga premiata... Ma in tutti i casi ciò che i negoziati in Corea siano destinati ad aver successo o meno, noi dobbiamo proseguire nella creazione della nostra forza difensiva e di quella dei nostri alleati, perché i comunisti potrebbero riprendere all'offensiva su qual fronte o altrove».

Il Presidente quindi prospetterà i piani del Governo per il futuro e riassumerà quanto si è fatto finora per la difesa dell'America e del mondo libero, nell'interesse della pace.

Truman ha quindi dichiarato che lo sforzo difensivo comincia a dare dei risultati, sotto forma di strumenti atti a produrre nuovi navi, carri armati ed armi di ogni tipo su larga scala. «Ora abbiamo fra l'altro — ha detto il Presidente — aerei a reazione più veloci ed un equipaggiamento più leggero per i nostri soldati a piedi. Per queste cose ci vogliono materiali e mano d'opera, ed esse costano denaro. Ed ecco a tale proposito questa campagna di sottoscrizione di titoli a risparmio».

Il "mago degli innesti,, è morto a Losanna

Oggi in Italia la salma di Voronof

Lo scienziato ha voluto circondare di mistero anche il momento del trapasso - Le conquiste e i limiti delle sue scoperte

Losanna, lunedì sera.

Il prof. Sergio Voronof è morto al «Lausanne Palace Hôtel» di Losanna alle ore 23,20 di sabato notte.

Il celebre scienziato trascorreva ogni anno in Svizzera, in questa stagione un periodo di vacanza. Pochi giorni fa era stato colpito da improvvisa malattia, e la sua pur forte fibra non ha resistito al male, nonostante le cure dei migliori specialisti.

Il quotidiano «Tribune de Lausanne» afferma che la salma del celebre medico franco-russo ha lasciato la città svizzera questa mattina alle 4, diretta in Italia, e che Voronof verrà sepolto presso Grimaldi, ove avove il suo laboratorio in una grande villa vicina al confine francese.

La notizia non trova conferma da parte delle autorità, ma è estremamente attendibile. La conferma pure il fatto che è stata sospesa la cerimonia della cremazione della salma, che in un primo momento era stata predisposta presso il Tempio crematorio di Losanna.

Ma tutte le circostanze della morte di Voronof sono state tenute in un'atmosfera di mistero, probabilmente per volontà dell'estinto. Nella giornata di ieri non pervenne che la voce che fosse morto al *Palace Hôtel* un cessatore dell'illustre medico. Solo stamane il *Service d'Inhumation* di Losanna ha confermato ufficialmente la notizia della morte.

Una recente fotografia del prof. Sergio Voronof

All'albergo, presso i medici curanti, alla Municipalità di Losanna, ecc., non è stato possibile avere nessun particolare nemmeno sulla malattia che ha portato a morte lo scienziato.

Cittadino francese, ma di origine russa (era nato a Voronez nel 1866), Voronof era ancora attualmente direttore del Laboratorio di chirurgia sperimentale alla Scuola superiore della Sorbona e membro del Collegio di Francia.

Si disse che Voronof si era prefisso di raggiungere il limite di 140 anni prima di cedere alla morte. Non c'è riuscito. È probabilmente anche questa pretesa intenzione faceva parte della leggenda che si era creata attorno allo scienziato. Voronof forse non si era mai preoccupato di far calcoli sulla durata della sua vita: accetto la verde vecchiezza come un dono della natura, senza cercar di modificare con operazioni o trapianti il corso fatale della sua esistenza. Se sembrava che avesse «incatenato il tempo», è perché aveva sortito in dono una tempra eccezionalmente robusta. La scienza non ne aveva merito.

Pochi, però, volevano credere che la sua eccezionale resistenza agli anni — accanto alla bella e giovanissima moglie — non fosse dovuta alla applicazione, sulla sua persona, delle sue sensazionali scoperte. Parve così naturale che il «dottor Faust del secolo XX» cercasse di dare anzitutto a se stesso quello che gli uomini giudicano il bene supremo, la giovinezza. Non si era forse occupato per tanti anni di questa battaglia contro il tempo, insegnando nei dominii della biologia e della chirurgia il segno, che gli uomini del Medioevo favoleggiavano di realizzare con la fontana dell'eterna gioventù?

Per quanto a Voronof non dispiacesse la pubblicità, lo scienziato era però il primo a protestare contro questa leggenda. Sopratutto dopo la due prove della guerra (due fratelli uccisi dai nazisti) si era chiuso in una vita sempre più ritirata, cercando di sfuggire alla curiosità della massa, mentre le nuove scoperte della medicina superavano o negavano i risultati delle sue esperienze. In certo senso, Voronof era ormai un superato; e tuttavia il suo nome avrà un posto nella storia della medicina e nella storia del costume per il periodo che va tra la prima e la seconda guerra mondiale.

Gli studi a Parigi

Voronof nacque in Russia, a Voronez, il 10 luglio 1866, ma come molti giovani suoi compatrioti di famiglia abbiente, seguì gli studi a Parigi. Si laureò alla Sorbona e nei laboratori parigini condusse le sue prime esperienze di biologia e chirurgia. All'inizio dell'altra guerra era direttore del laboratorio di biologia presso la Scuola di Alti Studi e di una sezione medica sperimentale al Collegio di Francia.

Era il periodo in cui molti sovrani erano attratti dalla ricerca di un mezzo scientifico per combattere la vecchiaia e prolungare la durata della vita umana. La fisiologia moderna consentiva nuove esperienze; la conoscenza sempre più estesa delle ghiandole e degli ormoni apriva orizzonti di straordinaria importanza in questo campo di indagini.

Sergio Voronof non «inventò» i trapianti ghiandolari; giovandosi delle esperienze condotte da altri biologi, per primo tentò di applicare all'uomo gli innesti che erano stati realizzati sugli animali. La bisciacca, per esempio, era rinsaldata ad allungare di un terzo la vita media dei topi, sui quali aveva attuato il trapianto di ghiandole giovani. Perchè non fare lo stesso dono all'organismo umano?

Le prime esperienze furono condotte dal Voronof a Parigi attorno al 1895. Egli innestò una ghiandola interstiziale (testicolare) di scimmia antropomorfa (preferibilmente lo scimpanzè) all'uomo. I primi risultati parvero brillanti; dopo due o tre mesi di «adattamento», il tessuto ghiandolare innestato incominciava ad aderire ai tessuti dell'ospite, attivando le funzioni endocrine nel soggetto operato. Seguiva, perciò, un periodo che poteva essere definito di seconda giovinezza; il paziente subiva una trasformazione anche esteriore, per cui perdeva certi segni della decadenza senile; quasi si fosse scrollato di dosso un certo numero di anni, si sentiva di nuovo nel pieno significato della parola.

Una legge di natura

Purtroppo il tessuto impiantato resisteva solo per poco tempo, e con difficoltà, agli agenti nocivi. Dopo un periodo dai quattro ai sei anni, anche nei casi più fortunati la Natura si prendeva la sua rivincita e l'organismo «ringiovanito», ridiventato improvvisamente vecchio, dimostrava anzi una minor capacità di difesa contro il tempo e la malattia. La ricomparsa della giovinezza è scarsiva, in ultima analisi, in un'amara delusione...

E tuttavia anche una giovinezza effimera parve a molti una straordinaria conquista. Migliaia di persone avrebbero voluto farsi operare da Voronof. Improvvisamente il medico franco-russo (aveva preso la cittadinanza del paese che lo ospitava) divenne una celebrità mondiale, una specie di mago con camice bianco. Le sue scimmie parvero la fontana dell'eterna gioventù, alle sue mani furono attribuite virtù taumaturgiche.

Forse alla sua fama contribuirono anche la sua figura fisica e la sua personalità. Aveva un volto intelligente e lievemente mefistofelico; incantava le signore; conduceva una vita aristocratica e strana. Nella villa di Grimaldi, al confine franco-italiano, si era circondato di case belle e rare; per esempio offriva raffinati pranzi agli ospiti su un grande tavolo di malachite, pezzo unico, da lui importato dall'Oriente; tutt'attorno erano preziose cineserie; e una direttrice di casa cinese presiedeva al pranzo. Aveva il tratto del gran signore russo educato in Occidente, e una generosità assai larga.

Il difetto principale del metodo Voronof — dicono gli specialisti — può essere indicato nel fatto che egli usava, per i trapianti, materiale eterologo: anche le scimmie più vicine all'uomo non sono l'uomo. Si pensi a ciò che accadrebbe se un agricoltore innestasse su un pero il germoglio, per esempio, di un pesco; il paragone è generico, ma serve come spiegazione per noi profani.

Ricerche sul cancro

In un secondo tempo il Voronof pensò di applicare la sua tecnica al bestiame, soprattutto negli ovini. I risultati ottenuti furono in questo campo assai notevoli, anche se ignoti al pubblico.

Il prof. Riccardo Lanza, un medico torinese che seguì gli studi del Voronof quando anche in Italia quel metodo suscitava una certa furiore, ci ha parlato pure di esperimenti assai poco noti sull'organismo femminile. Furono prove senza fortuna. Con iniezioni di ghiandola ovarica, il medico russo tentava di ottenere in soggetti deficienti lo sviluppo normale dei caratteri femminili. In qualche caso i risultati immediati furono brillanti, ma erano seguiti da una rapida e irrimediabile [illegible].

Negli ultimi anni lo stesso Voronof aveva orientato verso altri campi i suoi studi. Si sa che aveva condotto ricerche sul cancro, ma i risultati non ci sono noti. Note sono invece le conclusioni di ricerche sugli effetti del funzionamento ghiandolare sull'intelligenza, cioè sui raccolte nel libro «Dal cretino al genio». Per questa sua opera Voronof aveva sfruttato, con gli appunti raccolti in quarant'anni, le scoperte più recenti; e infatti nel titolo si sente qualcosa di vecchio, un ricordo dell'epoca del positivismo e dei romanzi di Zola. Voronof, il «vincitore del tempo», appariva l'uomo di una generazione passata...

Muore a 111 anni una signora ispano-americana

San Francisco, lunedì sera.

E' deceduta oggi, all'età di 111 anni, la signora Juliana Romero, figlia di pionieri spagnoli che si erano stabiliti nella regione del Nuovo Messico e del Texas.

La signora Juliana Romero era nata il 25 agosto del 1840

De Gasperi tornato stamane a Roma affronta i problemi del momento

Lunga serie di colloqui coi ministri per la vertenza degli statali, la questione dei prezzi, le elezioni di Trieste e la missione del Presidente in America - Campagna antitaliana della stampa jugoslava

Roma, lunedì sera.

Questa mattina, in perfetto orario, il Presidente del Consiglio è arrivato a Termini col treno da Verona. Alla stazione lo attendevano tutti i ministri presenti a Roma, guidati dall'on. Piccioni, vice-presidente del Consiglio, molti sottosegretari capeggiati dall'on. Andreotti, diversi uomini politici, senatori e deputati, anch'essi democristiani eccezionalmente mattinieri sull'esempio dell'on. Gonella, segretario del partito.

Inutile citare i convenevoli che sono stati scambiati sotto la pensilina d'arrivo. Il Presidente del Consiglio, che non appariva punto affaticato dal viaggio, ma al contrario mostrava un eccellente umore ed un chiaro proposito di grande alacrità, ha preferito rispondere ai saluti che gli venivano rivolti confermando a ciascuno dei suoi collaboratori che gli si facevano incontro gli appuntamenti fissati. Li aveva tutti in mente essendosi mandata a memoria la lunga lista delle udienze: «Tu sarai il primo», ha detto infatti a Piccioni, ricordandogli che lo attendeva al Viminale nella stessa mattina.

«Sarà il primo anche dopo», è stato commentato dai giornalisti, con allusione al fatto che Piccioni sostituirà De Gasperi durante la sua assenza. Ed intanto la fila dei colloqui si agranava sotto la pensilina: Scelba, Andreotti, Taviani per i problemi di rispettiva competenza; poi Vanoni per le ultime fasi della vertenza degli statali, poi Campilli che deve ragguagliarlo sulla questione dei prezzi, sulle decisioni del CIR, e sul problema della attuazione della scala di priorità. In questi primi incontri sarà pertanto delibato il programma del Consiglio dei ministri, che sarà tenuto martedì, alle 5 del pomeriggio, a Villa Madama.

Nell'ordine del giorno della riunione figurano, per la politica interna, il problema degli statali e quello dei prezzi, e per la politica internazionale la questione delle elezioni di Trieste, viste nel quadro complessivo degli atteggiamenti stranieri (atteggiamenti di Tito, consegna inglese, iniziative di Harriman) ecc. che, naturalmente, tutto ciò che riguarda la prossima missione di De Gasperi in America. Per quest'ultima parte, il Presidente del Consiglio metterà a punto la materia nel corso di una riunione che è stata convocata per il pomeriggio di oggi: vi interverranno tutti coloro che fanno parte del seguito del Presidente e inoltre alcuni diplomatici ed esperti di problemi economici.

Sulle elezioni di Trieste, al Presidente del Consiglio riferirà preventivamente il segretario della D.C. on. Gonella. Nella giornata di ieri, domenica, lunedì l'assemblea delle sezioni democristiane triestine, è stato definitivamente sepolto il progetto dell'unione sacra, avendo i democristiani triestini deciso che il partito si presenti con una lista separata. Anche la direzione triestina del P.L.I. ha deliberato ieri in senso analogo, «inalterato rimanendo, peraltro, l'impegno a subordinare ogni interesse di parte a quello superiore della Nazione». La presentazione delle liste separate sarà comunque accompagnata da una dichiarazione comune a tutti i partiti, intesa a ribadire il comune carattere di italianità che unisce tutti i democratici.

La decisione appare migliore del primitivo progetto di lista unica, proprio perchè rispetta le regole del gioco democratico, senza menomare il fondamento nazionale della competizione elettorale: dato, peraltro, che questa si svolge solo nella zona A, in nessun caso avrebbe potuto prendere quell'aspetto di plebiscito del Territorio Libero che solo avrebbe potuto giustificare il ricorso a forme eccezionali di consultazione popolare. Ad un progetto di lista unica sembrano invece adoperarsi gli slavi, che, per esempio, la hanno realizzata nel Comune di Monrupino, uno dei minori della zona A, adottando come slogan il motto «Mai più sotto l'Italia».

Nel medesimo tempo la stampa jugoslava ha orchestrato una vasta campagna antitaliana nella quale si distinguono per ora il *Politika*, e il *Borba* a gara nel vituperare gli italiani del Territorio Libero, qualificati di intriganti, di bugiardi, aggressori e imperialisti alla stregua dei fascisti. Lo stesso De Gasperi viene paragonato a Mussolini.

Questa violenza della polemica basta da sola ad indicare — secondo il giudizio dei circoli politici romani — essenzialmente due fatti. Il primo è che appare essere stato buon consiglio non confondere i partiti democratici italiani con i fascisti, dal che la propaganda jugoslava avrebbe potuto trarre quel tanto di efficacia persuasiva che ora le manca irrimediabilmente; il secondo è che il viaggio di De Gasperi in America ha vivamente impressionato e profondamente irritato gli ambienti politici jugoslavi che ora stanno sfogando nelle consuetudini i loro sentimenti di apprensione.

Una ragione di più perchè anche nei riguardi del problema di Trieste, la consegna che vige a Roma sia controllo dei nervi, calma e sangue freddo.

Merita di essere segnalato che ieri sera nella sua sosta a Trento con la consorte, il presidente del Consiglio ha cenato, in una saletta separata del Grand Hôtel, con l'ambasciatore tedesco Von Brentano e signora, che villeggiano a Madonna di Campiglio.

Dopo il pranzo il capo del Governo e l'ambasciatore tedesco si sono intrattenuti a colloquio riservato per circa un'ora.

Successivamente l'on. De Gasperi con l'ambasciatore di Germania e le due signore, ha preso parte ad un ricevimento offerto dal sindaco di Trento, dott. Piccoli, in onore dei partecipanti italiani e stranieri al primo Congresso nazionale di irrigazione a pioggia della montagna che si sta svolgendo in questi giorni a Trento.

L'on. De Gasperi ha espresso la soddisfazione del Governo per l'iniziativa presa nell'interesse dell'agricoltura e si è augurato che i lavori del congresso abbiano soprattutto un risultato positivo per la parte più povera della classe contadina.

Vittorio Gorresio

L'on. De Gasperi all'arrivo alla stazione di Roma. (Tel.)

Smentita la notizia della malattia di Giorgio VI

LONDRA, lunedì sera.

Un portavoce di Palazzo Buckingham ha dichiarato stamane che re Giorgio VI non è ammalato. Sono quindi smentite tutte le voci di una malattia del re, originate dall'improvviso viaggio in Scozia, in aereo, di due celebri medici londinesi, recatisi ieri al Castello di Balmoral.

Il re ha assistito ieri al servizio religioso della domenica.

Van Fleet prevede l'armistizio nonostante i concentramenti "rossi,,

L'esercito cino-nordista dispone di oltre ottanta divisioni

TOKIO, lunedì sera.

In Inghilterra, importanti dichiarazioni alla stampa il comandante dell'VIII Armata, gen. James Van Fleet, ha detto che i comunisti hanno ammassato 800 mila uomini, tra compresse alcune unità dell'Oriente europeo, per una possibile nuova offensiva. Tuttavia, secondo la sua opinione, i «rossi» concluderanno la pace piuttosto che correre il rischio di un altro rovescio, stabile a quello subito ad opera degli alleati nella ultima offensiva.

Secondo Van Fleet, l'esercito cino-nordista in Corea è composto di circa 80 divisioni che dispongono di pezzi moderni di artiglieria, di 500 carri armati, un migliaio di aeroplani e di batterie antiaeree il cui tiro viene diretto dal «radar». Queste batterie costituirebbero tutta l'ossatura della resistenza nordista.

Van Fleet ha pure aggiunto che, nonostante l'attuale rottura della conferenza di Kaesong, i «rossi» accetteranno l'armistizio proprio nei termini proposti dalle Nazioni Unite.

«Essi sanno — ha detto il generale — che noi possiamo frantumare qualsiasi ostacolo di razza opposte, ma non lanceremo un'altra offensiva se potranno evitarlo».

Le Borse oggi

A TORINO

	31	3		31	3
Rem.62	69.90	69.50	Meridi.	1455	1445
Rem.52	70 —	69.75	Tor.N.	66 —	64 —
» i. c.	70.10	69.85	Unione	20 1/8	19.50
Rem.51	71.60	71.50	Ag.	1085	1070
» f. c.	71.70	71.70	Ferri	205 —	203 —
Rem.49	95.80	94.75	F.A.S.	503 —	500 —
» i. c.	95.90	95.85	Ores	394 —	396 —
Rem.42	89.75	89.90	Gint.	2105	2112
» i. c.	89.80	90 —	Sasa	1963	1970
Rie.34	71.30	71.25	Viscosa	3110	3110
» ex-pr	70.50	70.20	Marelli	455 —	446 —
» f. c.	71.80	71.70	Fiat	491.50	492 —
» ex-pr	70.95	70.90	Aerig.	78.50	80 —
Rie.52	91.55	91.40	Nebiolo	40.50	38 —
» i. c.	91.65	91.40	Ercoli	118 —	118 —
Ben 51	99.55	99.50	Edison	790 —	770 —
Ben 55	98.90	98.80	Finelet.	472 —	475 —
Ben 60	98.475	98.55	Riva	172 —	172 —
Fer.5%	58.50	58.50	Arnaldi	168 —	165 —
Eli 4½	85.20	85.20	Vicosa	2665	2640
Tri 4½	96.25	96.25	Fiat T	3395	3380
Irm4½	90 —	90 —	Cir	1560	1563
Irm5%	68.075	68.075	Settag.	277 —	280 —
Irri.4½	150 —	150 —	Anic	191.50	192 —
Imed.5%	89.90	90 —	Rum.e.	47 —	46.75
Ter.5%	85.90	86.90	M.pani	1675	1675
» 5%.35	87 —	87 —	Mecan.	854 —	857 —
» Prest	88.50	88.50	Bosch.	775 —	775 —
» 4½	91 —	91 —	Unica.	59.50	59 —
» 4%	99.50	99.50	Gen.le	2010	2050
» 3.5%	85.50	85.50	Burgo	4760	4755
L. Nap.	92.75	92.75	Pomil.	5900	5800
Web.5%	97 —	97 —	Toro P	1000	999 —
»77%48	96 —	96 —	M.A.I.	10.700	10.700
»73%49	96 —	97 —	Risita	99 —	99.75
Pias5%	100 —	100 —	Teleg.	3110	3110
» 4%	88.60	88.60	Ver. c.	967 —	966 —
» 3%	86.50	86.50	Ver.	682 —	680 —
» 6%	91.75	91.75	Farmar	314 —	315 —
Pir.5%	104 —	104 —	Ital.	278 —	280 —
Mont.	92 —	92 —	Prest.	438 —	436 —
Sip 7%	97 —	97 —	Parm.	338 —	335 —
Vis.7%	84.50	84.50	Ottieri	1930 —	1940 —
Cen.7%	98 —	98 —	Pirelli	943 —	940 —
Aer.7%	80 —	80 —	Segrey	307 —	300 —
Wes 7	71 —	71 —	Saffa	379 —	382 —
Fran.7	87 —	87 —	Lig.gas	965 —	973 —
Ser.7%	99.75	99.75	Talco	10.500	10.300
Sadac.	89 —	89 —	Burgo	13.210	13.200
Vis.6%	89.50	89.50	Gelat.	1500 —	1530 —
Cat.6%	91.90	91.60	Fisac	415 —	425 —
Mig.6%	96.75	96.40	Lanza	2165	2165
Tirre 6	89.75	89.25	Aeritalia	1570	1566
Tirre 5	89 —	88.40	Aer.P.	3160	3157
Fer7%	80 —	80 —	Fiorio	16 —	16 —
Simodi	83 —	82 —	Sarda.	2000	1990
A.Gen.	4320	4320	Bi.m.	6000	6000
» Tors	5925	5925	Elettr.	3275	3275
Medic.	2800	2700	Marelli	190 —	178 —

Mercato di rilievo molto modesto, inquadrato in un volume di scambi insignificante. Durante la fase di apertura, Burgo e Saffa beneficiano di qualche compera, su basi di prezzo sostenute; esaurito lo spunto iniziale, il mercato si rivela dapprima resistente, poi lievemente riflessivo, giungendo in questo clima alla compilazione del listino, dove gli affari risultano particolarmente contratti.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa azionario a ridosso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi della valuta: sterlina area 8200-8300; marengo 6450-6550; sterlina unitaria 1570-1590; dollaro carta 65.-655, franco svizzero 150-163, franco francese 160,50-171,50; area 855-875; argento 19,50-20.

A MILANO

La riunione odierna si è aperta in un clima di sostenutezza; ma successivamente l'estrema penuria degli ordini faceva sì che le offerte provenienti da realisti di alleggerimento prendessero la prevalenza su una controparte compratrice [illegible] guardinga. Di qui una lieve flessione nelle quotazioni ed una chiusura stiliata in genere ai prezzi minimi della giornata. Si ha la sensazione che stia per iniziarsi il lavoro di revisione delle posizioni in vista dei rapporti.

Si è accettuano le Eridania, che consolidano i benefici realizzati nel pomeriggio di venerdì e nelle contrattazioni di sabato, nessun titolo si contraddistingue in modo particolare.

Molto resistenti le Fiat e le Cutini. In lieve progresso le Edison e le Pirelli. Reazionario, invece, di una frazione le Dalmine, le Burgo e le Cementi.

Buon denaro nei redditi finali. In lieve aumento le valute.

Dollaro esportazione 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 6270; Fibre 3555; Viscose 2665; Finsider 468; Montecatini 857; Ansaldo 172; Centrale 5275; Fiat 492; Nebiolo 37,50; Edison 1855; Sip 1075; Terni 204,50; Unes 394; Romana Zuccheri 768; Anic 191; Saffa 780; Italgas 19,62; Rumianca 45,50; Burgo 4735; Italcementi 4340; Pirelli 945; Pirelli & C. 915.

Prezzi informativi: sterlina oro 8325-8300; marengo 6425-6500; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 650-654; franco svizzero 150-150,75.

CRONACA CITTADINA

Trenta sindaci decisi a traforare il colle della Croce

Il convegno di stamane in Municipio

Il Sindaco di Torino, avv. Peyron presiede la riunione nella sala delle Congregazioni.

Dopo oltre un secolo — se n'occupò a suo tempo anche Napoleone — di propositi, di suggerimenti, di speranze, la galleria sotto il colle della Croce pare avviata a una fase risolutiva. Se n'è avuta la conferma questa mattina, al convegno d'una trentina di sindaci del Pinerolese e della Val Pellice tenutosi nella sala delle Congregazioni del nostro municipio. Erano pure presenti alcune personalità cittadine, [illegible] e tecnici del Comune.

Ha iniziato la discussione il sindaco avv. Peyron, il quale ha messo in rilievo l'importanza del traforo agli effetti delle relazioni commerciali e turistiche dell'Italia e della Francia, e in particolare per il Piemonte e Torino. Il traforo, che unirebbe per la via più breve la nostra città con Marsiglia, è il più accessibile dal punto di vista tecnico e finanziario.

Lo ha seguito l'ass. Anselmetti, il quale ha assicurato che Torino appoggerà tale realizzazione, ed ha comunicato d'aver dato incarico di redigere un progetto tecnico e finanziario dell'opera. L'avv. Pittavino, già sindaco di Pinerolo, ha rilevato come di parte francese ci sia unanimità di consensi, e ha richiesto che anche in Italia si segua con uguale impegno il progetto.

L'on. Lora Totino ha accennato ad alcuni colloqui avuti con importanti personalità italiane e francesi, dalle quali ha avuto assicurazione del loro interessamento. Da una relazione che egli ha letto si rileva che la galleria, che unirebbe Villanova Pellice sul versante italiano, con Echalp sul versante francese, sarebbe lunga trentaltrecento metri, di cui un terzo in Italia e due terzi in Francia. Il suo [illegible] si svilupperebbe ad una quota di 1750 metri, con pendenza media verso lo metà dello 0,5 per cento. Larghezza totale di sette metri, di cui sei di carreggiata utile; altezza cinque metri. Costo dell'opera: novecento milioni per la parte italiana, e altrettanto per quella francese. Il costo dovrebbe essere sostenuto per due terzi dallo Stato, e per un terzo da enti pubblici o da una società privata da costituire appositamente. E' prevedibile il transito di 84 mila vetture l'anno, che s'intensificherà costantemente.

Delegazione sindacale in Prefettura

Sciopero e corteo per la Savigliano

L'astensione dal lavoro dovrebbe proseguire nel pomeriggio - C.I.S.L. e U.I.L. invitano alla ripresa delle attività

Le maestranze della Savigliano hanno effettuato stamane l'annunciato sciopero di protesta contro i 1170 licenziamenti disposti dalla Direzione dell'azienda, sospendendo il lavoro dalle 9 alle 12.

Durante lo sciopero — proclamato di comune accordo dalle tre organizzazioni sindacali: C.d.L., C.I.S.L. e U.I.L. — è stata tenuta alla Camera del Lavoro l'assemblea di categoria presenti i segretari delle tre correnti sindacali: Sulotto, Donat-Cattin e Raffo. Nel corso della discussione i diversi oratori hanno concordemente ribadito la necessità che i 1170 licenziati [illegible] siano assorbiti da altre aziende. Circa la decisione della Savigliano di corrispondere a partire dalle ore 4 di oggi un acconto di 30 mila lire sulle competenze degli operai licenziati l'assemblea ha chiesto che la somma sia corrisposta non solo ai licenziati ma a tutti i dipendenti e non a titolo di spettanze sull'indennità di licenziamento ma come acconto sulle retribuzioni arretrate.

Quindi richiesta al termine della riunione è stata presentata al Prefetto unitamente all'altra riguardante l'assorbimento in altre aziende dei personale licenziato. Il Prefetto ha ricevuto la delegazione mentre il grosso delle maestranze, che aveva attraversato il centro della città in corteo, stazionava in piazza Castello.

L'assemblea, con una votazione per alzata di mano, ha anche deciso (contrariamente a quanto stabilito in un primo tempo) di astenersi dal lavoro anche nel pomeriggio e di recarsi in corteo, sempre nel pomeriggio, presso gli uffici della Savigliano per chiedere il pagamento, a tutti i lavoratori, dell'acconto di 30 mila lire.

Il proseguimento dello sciopero non è stato approvato dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. che pertanto hanno invitato le maestranze a riprendere il lavoro nel pomeriggio considerando conclusa alle 12 la manifestazione di protesta.

Un teste potrebbe provare la sua innocenza

Il sarto condannato a morte ricompare in Corte di Assise

Già liberato dal penitenziario, il commissario prefettizio repubblichino di Ronco Canavese ha ottenuto la revisione del primo processo - Gli elementi a discolpa scoperti dalla moglie

La Cassazione ha assegnato alla nostra Corte d'Assise di Appello — istituita di recente, in base al nuovo ordinamento giudiziario e presieduta dal consigliere commendator Piras — la revisione di un importante processo svoltosi nel settembre 1945 alla Corte d'Assise di Ivrea. Il dibattimento si era concluso allora con la condanna a morte dell'imputato, il sarto Ubaldo Valsoaney, già commissario prefettizio repubblichino di Ronco, ritenuto colpevole di collaborazionismo militare e di concorso in omicidio del comandante partigiano Domenico Bertinatti.

Nel corso della procedura la pena capitale venne commutata in quella dell'ergastolo. Ultimamente poi al Valsoaney, che era detenuto al reclusorio di Portolongone, il Supremo Collegio romano ha concesso la libertà provvisoria per cui comparirà a piede libero nel prossimo giudizio.

Il Valsoaney era stato giudicato responsabile di concorso in omicidio nella persona del comandante partigiano Bertinatti perchè, il 28 novembre 1944, aveva partecipato al suo arresto, con militari germanici, alla stazione di Cuorgnè. Secondo l'accusa, il Valsoaney avrebbe particolarmente facilitato la cattura del Bertinatti perchè, conoscendolo, lo aveva additato ai nazisti. Il Bertinatti, otto giorni dopo l'arresto, venne fucilato dai tedeschi e la Corte di Assise di Ivrea aveva ritenuto che il Valsoaney avesse agito d'accordo col nemico invasore, concorrendo alla cattura, e sapendo che il Bertinatti sarebbe stato giustiziato. Il Valsoaney, per contro, si era difeso negando di essere stato a conoscenza di quest'ultima circostanza e sostenendo invece che il comando tedesco gli aveva ordinato per la sua carica di commissario prefettizio del Comune, di indicare ai tedeschi il Bertinatti, perchè doveva essere inviato in Germania.

Dopo la condanna, la moglie del Valsoaney venne a conoscenza di alcuni fatti importanti che si [illegible] non erano affiorati. Seppe cioè che il Bertinatti era munito della carta di identità intestata al suo nome e però, al momento in cui i tedeschi avevano fatto scendere tutti i viaggiatori dal treno per il controllo dei documenti personali, l'identificazione del Bertinatti sarebbe ugualmente avvenuta anche senza l'intervento del Valsoaney.

Inoltre il parroco di Ronco, don Barra, — un noto sacerdote partigiano — che era stato in aperto contrasto col Valsoaney, appunto per le diverse idee politiche — essendo venuto a conoscenza che esisteva una persona la quale non aveva osato presentarsi alla Corte di Assise Speciale di Ivrea, sembra si sia interessato affinchè questo testimone potesse rendere ora la sua deposizione. Costui sarebbe in grado di provare che effettivamente il Valsoaney aveva ricevuto l'ordine da un colonnello tedesco di recarsi a Cuorgnè per segnalare il Bertinatti il quale « doveva essere mandato in Germania ».

Questi nuovi elementi hanno assunto particolare importanza perchè, nella successiva istruttoria ordinata dalla Cassazione e svolta dal consigliere dott. Lagoutaine della nostra Corte di Appello, si accertò che, dopo la condanna a morte, il Valsoaney, parlando con un compagno di cella, si sarebbe rammaricato appunto di non aver più potuto rintracciare la persona presente al momento del suo colloquio col comandante germanico.

Il processo a carico del Valsoaney, che [illegible] dall'avvocato De Marchi, è fissato per l'udienza del 6 ottobre in apertura della sessione d'Appello presso la Corte d'Assise.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 25,2; minima 16,8; media 21,6; ore 8 di stamane 21,2; umidità 57%; pressione mm. 734,6. Cielo nuvoloso. Vento calmo. **PREVISIONI:** Cielo coperto con probabili precipitazioni a carattere di rovescio sui rilievi. Venti meridionali moderati. Temperatura stazionaria.

Coniugi travolti da uno scooterista

Al S. Giovanni sono stati ricoverati i coniugi Roberto e Marina Canfare, abitanti in corso Cairoli 13, che ieri erano stati urtati e gettati a terra da un'auto mentre [illegible] in scooter Largo Brescia. Il marito è in osservazione per una ferita lacero contusa alla fronte, la signora ha riportato contusioni guaribili in 10 giorni.

Irruzione in un bar di corso Unione Sovietica

Biscazzieri sorpresi al caffè

Un folto gruppo di anziani signori si dispatavano forti somme con giochi d'azzardo - Putiferio all'arrivo degli agenti

In un bar di corso Unione Sovietica, sempre molto affollato, si trovavano ieri sera un gruppo di cinque o sei uomini non più giovani e dall'aspetto piuttosto distinto. Nonostante che fossero in un posto appartato essi potevano essere visti da altri avventori. Apparivano tutti piuttosto sudati: uno aveva il volto rosso, anzi congestionato al punto di essere violaceo; un altro era pallidissimo e faceva temere che stesse per svenire ad ogni momento. Evidentemente essi stavano giocando notevoli somme: lo si vedeva dal modo come strisciavano le carte e da una certa aria di mistero in cui erano circondati.

Ma ecco che all'improvviso a rompere quella specie di incantesimo, giunsero alcuni agenti. La loro irruzione fu preceduta di qualche istante dalla voce del solito informatore: « la polizia, la polizia ». Gli agenti che a loro volta dovevano aver ricevuto segnalazioni ben precise, si diressero immediatamente al tavolo dei giocatori. Per quanto tempestivo, il loro intervento portò solo al sequestro di alcuni mazzi di carte e di qualche gettone; poca cosa in confronto a quanto si era sperato all'inizio dell'operazione. Comunque cinque giocatori d'azzardo sono stati identificati e denunciati a piede libero alla autorità giudiziaria.

Com'è noto la vicenda potrà concludersi con un processo in pretura. Appunto con la imputazione di giuoco d'azzardo sono in attesa di processo una quarantina di persone sorprese in tre diverse località a disputare forti somme di denari su [illegible] da giuoco non autorizzati. Due gruppi si trovavano in un bar; il terzo invece [illegible] fermato in una casa privata in via Cigna. La signora che ospitava quindici o venti persone per sera — traendo notevoli vantaggi finanziari — era già recidiva in fatti del genere.

Arrestato per truffe

E' stato arrestato dalla Squadra investigativa l'impiegato ventiquattrenne Gianfranco Manselli, da Milano. Il Manselli è imputato di truffa di una notevole quantità di vestiario ai danni dell'impiegato Natale Vitali, di 33 anni. Il Manselli è pure responsabile di usurpazione di decorazioni e distintivi militari di cui sembra se ne sia servito per i suoi raggiri.

Il trattore non era complice dei ladri

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'immediata scarcerazione di Felice Rodoglia fu Teresio proprietario della trattoria Tripoli, situata in via Principi d'Acaia 35. Egli era stato denunciato dalla squadra mobile come favoreggiatore di ladri e per ordine del questore era stato chiuso il suo esercizio, ritenuto covo di ladri. Del fatto avevamo dato notizia il 1° agosto scorso col titolo: « La lotta contro gli sfruttatori. Il giudice istruttore, esaminando la vicenda, ha assolto il Rodoglia con [illegible] la [illegible] e ha ordinato l'archiviazione della pratica a suo carico.

Nella cascina con le chiavi trafugate

Catturato lo svaligiatore

La famiglia di contadini di Carignano era stata derubata nottetempo di mezzo milione in contanti

I carabinieri di Carignano sono riusciti ad identificare il ladro che rubò oltre mezzo milione di lire nella casa del l'agricoltore Giuseppe Cannizzaro di 62 anni. I militari inquirenti hanno potuto anche ricuperare la somma, e restituirla al legittimo proprietario. L'autore della [illegible] impresa è tale Luigi Pautasso di anni 20 abitante in Carignano e garzone presso la cascina del Canninato.

Come avevamo pubblicato sull'edizione del 28 scorso, era risultato certo fin dal primo sopraluogo che il ladro doveva essere un individuo pratico della casa. Egli infatti non aveva forzato la porta d'ingresso, quella della cucina e quella del guardaroba ove si trovava il gruzzolo; ma le aveva aperte con le loro rispettive chiavi o con chiavi false. I sospetti erano subito caduti sul giovane garzone; egli però, [illegible] e sottoposto ad interrogatorio, aveva saputo destreggiarsi così bene che i carabinieri lo avevano rimesso in libertà. Continuando nell'inchiesta si era poi trovata nel pagliaio dalla [illegible] la somma rubata e il Pautasso veniva di nuovo arrestato. Messo di fronte alla propria responsabilità, egli stamane finiva per confessare.

Bimbo di 6 anni ucciso da una moto

Mentre correva incontro al proprio padre, il bambino Giovanni Locatelli, di anni 6, è stato investito travolto e ucciso da una motocicletta. La orribile disgrazia è avvenuta ieri alle ore 10, nei pressi di Orio Canavese, sulla strada che parte da Caluso. Qui si trovava il piccolo Locatelli. Egli era intento a giocare dietro un carro fermo sulla strada, quando vide il padre in un prato che caricava del fieno.

Il bambino, senza riflettere sul pericolo cui poteva andare incontro, si dispose ad attraversare la strada. Appena uscì a lato del carro sopraggiunse la motocicletta guidata da Pierino Franchioli di anni 26 da Castellamonte. Il giovane si sforzò invano di evitare l'investimento. Colpì in pieno il Locatelli e lo gettò alcuni metri più avanti. Il piccino battè col capo sulle pietre e perse immediatamente la vita. Accanto al suo cadavere accorse subito il padre Angelo Locatelli, di anni 40. Lo sventurato genitore fu preso da una crisi di disperazione.

Tragico incidente ha troncato la fiorente giovinezza di

Pio Giorgio Spaccamela

Affranti dal dolore, ne danno l'annuncio i genitori Filippo e Rosa Cipesso, la sorella Maria Pia con il [illegible] Renzo Moda e figli, Elena] la zia Pia che lo amava come un figlio, gli zii Spaccamela, Operato; Nardi-Pelagalli, Gardiol, Malocco, Vellano, Morelli, Magliori, Paolino, gli amici Orlatori Leopoldo Chiaggia e famiglia, Silvano Dasso e famiglia, Zaira Corradini.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La cara salma proseguirà per Arpino, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, corso Fiume 11.

Gli Esploratori del Gruppo Torino XXIV ASCI partecipano con profondo dolore la perdita del loro Capo ed indimenticabile amico **PIO GIORGIO SPACCAMELA.**

Gli Scouts e Capi dell'ASCI di Torino profondamente addolorati dall'immane sciagura, partecipano la perdita del loro fratello ed amico **PIO GIORGIO SPACCAMELA.**

La famiglia Balbetta prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Spaccamela.

Si è spento serenamente alle 20,15 di sabato il

Dottor Giovanni Battista Comm. Maiocotti

Notaio

Danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina Lubois, i figli dott. Martino, Eugenia col marito Biolli dott. Lino, Paola, Marisa, la sorella Paola ved. Perata, la cugina Concettina Maiocotti in Maiocotti, il cognato Ubbia Paolo e famiglia, i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Alba, lunedì 3 c. m. alle ore 9.30.

Domenica 2 settembre, munito dei Conforti religiosi, è [illegible] all'affetto dei suoi cari:

Silvio Cerruti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Silvia Tomassini; i figli: Antonio, Alberto, Attilio e Fabrizio; la figlia: Ina col marito Orazio Elsno e la piccola Francesca; Carla col marito Nadi Carandini e il piccolo Marco; le sorelle Bice col marito Mario Vassallo, Mary vedova Bertolotti; la nipote Gemma col marito Mario Corrado e figlie; i suoceri Maria e Walter Tomassini; i cognati Elsa e Pier Giuseppe Voglio; zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vigliano Biellese martedì 4 corr. alle 9.30, partendo dalla villa « Il Roncu ».

La Salma verrà provvisoriamente tumulata nel cimitero di Vigliano Biellese.

Non fiori ma beneficenza.

Vigliano Biellese, 2 settembre 1951

La S.p.A. Lanificio Fratelli Cerruti ha il dolore di partecipare la immatura perdita del Comm. **SILVIO CERRUTI** che dedicò tutta la sua intelligente e instancabile attività al [illegible] dell'azienda.

Biella, 2 settembre 1951.

I dirigenti della S.p.A. Lanificio Fratelli Cerruti annunciano costernati l'immatura perdita del Comm. **SILVIO CERRUTI** che fu loro infaticabile guida e maestro nel lavoro e nella vita.

Biella, 2 settembre 1951.

Gli impiegati amministrativi e tecnici della S.p.A. Lanificio Fratelli Cerruti annunciano costernati la dolorosa perdita dell'amato e indimenticabile Comm. **SILVIO CERRUTI**, maestro di vita e di operosità.

Biella, 2 settembre 1951.

Il Collegio sindacale della Sp.A. Lanificio Fratelli Cerruti partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito la Società per l'immatura perdita del suo amministratore unico Comm. **SILVIO CERRUTI.**

Biella, 2 settembre 1951.

Gli Operai della S.p.A. Lanificio Fratelli Cerruti annunciano con profondo dolore il decesso del Comm. **SILVIO CERRUTI** che per tanti anni condivise con loro la diuturna fatica.

Biella, 2 settembre 1951.

Giuseppe Pella, Ministro del Bilancio, prende viva parte al dolore della famiglia Cerruti per la dolorosa perdita dell'amico Comm. **SILVIO.**

Biella, 2 settembre 1951.

L'Istituto Tecnico Industriale « Quintino Sella » di Biella prende viva parte al lutto per il decesso del Comm. **SILVIO CERRUTI** suo benemerito Presidente.

Biella, 2 settembre 1951.

L'Unione Industriale Biellese partecipa con dolore vivissimo la immatura perdita del Comm. **SILVIO CERRUTI** suo ex-Presidente.

Partecipano al vivo cordoglio della famiglia gli amici: Ottavio Bertotto, Rag. Gino Ernesto Ricceo, Comm. Bruno Bletto Baldo, Angelo Bonino, Cav. Giacomo Bornetti, Eligio Botto, Rag. Eudolfo Carocio, Comm. Ludovico Cartotti, Comm. Mario Converso, Dott. Augusto Chiesino, Augusto Delleani, Aldo Feria, Comm. Ettore Fila, Ing. Luigi Fila, Ugo Fassati, Giuseppe Galle, Pierino Gallo Barbiano, Ing. Guido Ghisalberti, Secondino Giachino, Comm. Ornato Gilletti, Cav. Egidio Leone, Cav. Rodorigo Mella, Rag. Gian Milanese, Rag. Federico Pastore, Gino Favia, Comm. Antonio Feia, Comm. Guido Reda, Dott. Gaggero Reda, Comm. Guido Alberto Rivetti, Conte Ornato Rivetti, Dottor Franco Rivetti, Cav. Piero Simonetti, Paul Schneider, Gino Strobino, Pierino Tallia, Cav. Corinzio Tarabbo, Rag. Alfonso Tuneiti, Ernato Torello Viora, Dott. Pietro Trabaldo Togna, Dott. Giuseppe Valerio, Bruno Villa, Conte, Gaetano Zanon, Conte Ermenegildo Zegna, Ing. Aldo Zegna, Comm. Mario Zegna.

Biella, 2 settembre 1951.

Il Dott. Virginio Bersano si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del Comm. **SILVIO CERRUTI.**

Biella, 2 settembre 1951.

Il Presidente, il Consiglio direttivo e i Consoci del Rotary Club di Biella partecipano con vivo dolore la perdita del Comm. **SILVIO CERRUTI**, ex-Presidente del Club.

Biella, 2 settembre 1951.

L'Associazione Laniera Italiana esprime alla famiglia del compianto Comm. **SILVIO CERRUTI**, suo Consigliere, il profondo dolore di tutti gli Industriali laniori per la perdita dell'amato Collega che seppe dedicare, in anni difficili, le Sue rare virtù di intelligenza e di equità, al bene di tutti, nella Sua veste di Presidente dell'Associazione.

Biella, 2 settembre 1951.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Sportiva Biellese si associa al dolore della famiglia per la dolorosa perdita del Comm. **SILVIO CERRUTI**, suo ex-amato Presidente.

Biella, 2 settembre 1951.

Il Lanificio Cerruti e Perulo prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del **COMM. SILVIO CERRUTI**, padre dei titolari.

Vigliano Biellese, 2 settembre 1951

Il Rag. U. M. Rivetti, Rivetti Guglielmo, Avv. Camillo Corte Prof. Ermanno Carle, Ugo Giordano e Filippo Panna presidente piangono la perdita del carissimo Comm. **SILVIO CERRUTI**.

Biella, 2 settembre 1951.

Serenamente e cristianamente, come visse, ha lasciato la vita terrena, tutta dedicata agli affetti famigliari e al culto dell'arte e del bello, l'anima buona di

Demetria Castaldi ved. Giordana

Ne danno il triste annuncio: i figli Dott. Maria col marito Dott. Baldassarre Vallaire e figli; Ing. Carlo con la consorte Mabel Calolino e figlia; Dott. Luigi con la consorte Elvira Russo e figli; Ing. Andrea (in Argentina) con la consorte Maria Castiati e figli; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 9, in c. Cavour 18. Indi la cara salma sarà trasportata a Moncalieri.

La Commissione Amministratrice, il Direttore Generale, i Dirigenti ed il Personale tutto dell'I.A.C.P. partecipa con grande dolore al lutto del Dott. Ing. Carlo Giordana, Direttore della Sezione Produzione, per la perdita della sua cara mamma.

Il 2 corrente settembre, dopo una vita tutta dedita al lavoro, è cristianamente mancato all'affetto della famiglia il

Comm. Geom. Luigi Gullino

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio i figli **Antonia, Augusto, Giovanni e Mario**; i fratelli comm. rag. Pietro, comm. rag. Felice, la sorella Emma ved. Bigo, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lagnasco martedì 4 corr. alle ore 15. Non fiori e si dispensa dalle visite.

Lagnasco, 2 settembre 1951.

Martedì 4 settembre 1951 alle ore 10 nella Parrocchia di S. Secondo, via Magenta, verranno celebrate S. Messe lette di Trigesima in suffragio dell'anima del

CAV. UFF.

Pietro Paolo Pattoni

I familiari offrono col Divin Sacrificio il loro dolore e l'accorato ringraziamento del carissimo Scomparso, ringraziando quanti ricorderanno ai Lui amato alle loro preghiere

Macabra scoperta nel castello di Moncalieri

Alcuni operai addetti a lavori di sterro nel castello di Moncalieri ora adibito a scuola per allievi carabinieri hanno trovato un teschio sepolto ai piedi di un albero secolare, a circa un metro di profondità. Secondo gli accertamenti compiuti da un medico legale pare che il teschio sia di persona deceduta almeno duecento anni fa. Sono ancora in corso scavi per stabilire se esistono anche altre ossa.

Teatro ALFIERI
Questa sera ore 21,15
Os Velenis, Bardi, Prosi, Bayard e i migliori dilettanti di
IL MICROFONO E' VOSTRO
presenta Nunzio Filogamo
Straordinario successo

MOTOVELODROMO
MARTEDI' 4 SETTEMBRE
RIVINCITA
Campionati del mondo

VITTORIA
Un grande film di guerra
Appuntamento al 38° parallelo
con LON Mc CALLISTER
BRETT KING
Prezzi normali festivi
Ingresso Lire 200

AUGUSTUS
Oggi un film Paramount elettrizzante, comicissimo
LA MIA AMICA IRMA
con John LUND - Diana LYNN
e i 2 nuovi comici
Dean MARTIN - Jerry LEWIS

LUX
L'ammutinato di New Orleans
con
ERROL FLYNN
MICHELINE PRESLE
Prezzi normali festivi
Ingresso Lire 200

FARO - ALEXANDRA
Oggi un film di grande interesse:
JUNGLA
con VIVI GIOI
ALBERT SHOENALS
Distribuz. Filmindustria

HOLLYWOOD-PRINCIPE
Un film di esclusività E.N.O.
Domani è troppo tardi
con VITTORIO DE SICA
A. MARIA PIERANGELI
LOIS MAXWELL

ASTOR
LA PENNA ROSSA
con
CHARLES BOYER
LINDA DARNELL
Prezzi normali festivi
Pomeriggio L. 200 - Sera L. 350

ECHI DI CRONACA

SCUOLA Ilda Biancolillo inizia Corsi Figurino Taglio Confezione per sarte e camiciaie uso famigliare e professionale. Insegnamento teorico-pratico. Lezioni individuali tariffe ridotte. Corsi diurni-serali-Festivi. Vendita modelli su misura. Scuola di Taglio Via IV Marzo ang. via Milano, tel. 42-753.

ISTITUTO VIRGILIO PARIFICATO, via Giannone 4 (Piazza Solferino). Si ricevono domande per gli esami di Ammissione, Idoneità, Licenza Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico. Tel. 48-372.

« ISIT » LA SCUOLA CHE DA I RISULTATI MIGLIORI inizia col 3 settembre nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computoria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Paghe e Contributi. Via Po 9, telef. 47-577.

ALLA « SCUOLA E LAVORO » via Garibaldi 88, tel. 46.555, inizio primi sett., corsi celeri stenografia, dattilografia, computometer, lingue, contabilità, paghe, ecc.

BERLITZ Palazzo Santa Teresa, impartisce tutte estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi tel. 53-35-70.

ESAMI SESSIONE SETTEMBRE preparazione individuale collettiva. Via Consolata 7 bis - Tel. 41-[illegible]

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telef. 883-487 : 82.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 26.000, sala da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili antichi di Carlo Viaggiatori.

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, Piazza San Carlo 197, telef. 562.758. Cure dimagranti con Vacuum terapia. Si accettano appuntamenti anche nelle ore serali.

MOBILI SANSOVINO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

AMMOBILIAMENTI Trezzo via Monte di Pietà 23, Telef. 44.458. Matrimoniali massicci barocco da 160.000, novecento, rustiche 85.000. Luigi XVI 180.000, Chippendel, tinelli 87.000. Sale prezzo ogni mille. I prezzi più convenienti. Ratese.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 27-742. Negozio esibizione c. Giulio Cesare 99, tel. 35-630. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 - 15 - 18.

MOBILI IN 10 RATE SENZA AUMENTO ai migliori prezzi. Tinelli da 42.000; cucine da 28.000; camere rustiche da 98.000; 900, chippendel ecc. presso i magazzini G.E.A.P. in via Garibaldi 7 (corteile).

CONFEZIONI SIGNORA modelli giacche 12.900, cappotti eleganti, sportivi 18.000 in più, pelo invernali. Pagamento rateale. Margherita Costa, via Massimi 38.

PER LA PERSONA ESIGENTE, per chi vuole risparmiare: Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 9, lunghe rateazioni. Questo è il negozio che cercate!

TAILLEURS SOPRABITI signora eleganti, pura lana 12-17.000. Giacche ultima moda 11-14.000. Abiti lana 10-12.000. Roggero, Rocchi 24.

CAMERELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI c.o Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASA MIA. Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione. Via Po 17, tel. 44.188. Facilitazioni.

MOBILIFICIO BILLI c.so S. Antonino 1 ang. G. Vitt. Arredamenti di ogni stile, facilit. pagamento.

ESCLUSIVISTI: MASC. CUCINE ECONOMICHE MARIO MERCURY — 18 RATE LOTTI VIA MAZZINI 61 ci serve meglio — MASC. CUCINE ECONOMICHE MARIO MERCURY C.S.E. - LANCIA

CUCINE ECONOMICHE - MACCHINE CUCIRE
CUCINE FORNELLI GAS
LUNGHE RATEAZIONI
TUTTO A RATE - Via S. Ottavio, 45
cortile - Telefono 88-772

CARROZZINE — LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO - MODILI DIVERSI — MATTA - VIA GIOLITTI, 11 Telefono 45-837 - TORINO

WALTER CHIARI e LUCIA BOSE'
riapriranno il Cinema Teatro
REPOSI

Cinema CAPITOL
OGGI e DOMANI la Paramount Film presenta
BING CROSBY - NANCY OLSON
in
ASSEDIO D'AMORE
Una brillante commedia spassosa e sentimentale

Alcune scene del film:
VERGINITÀ
con
ELEONORA ROSSI - TAMARA LEES
FRANCA MARZI - L. CORTESE - OTELLO TOSO
DA DOMANI AL CINE DORIA
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

La tiroide sotto inchiesta

Il congresso medico ad Aosta - La complessa funzione della ghiandola: impulsi esaltativi, depressivi e correlazione con la costellazione armonica

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

A chi si indugiasse a chiedere se fosse proprio necessario dedicare alla tiroide un intero congresso, che, iniziandosi stamane, avrà addirittura la durata di tre giorni, risponde il volume denso di ben milleduecento pagine, scritto su questa ghiandola, in onore al suo disdoro suo non si sa, da grosse calibri della medicina italiana per l'occasione stessa.

Ce ne vorrà del tempo per scorrere i sedicesimi raccolti in elegante veste editoriale; dopodichè ciascun congressista potrà dirsi veramente dotto in argomento. Ma quando il profano saprà che tanto materiale forma solo il substrato, il piano regolatore per le dotte accademiche di sei sedute, non potrà che meravigliarsi al pensiero che a tanto scibile la tiroide abbia dato pretesto e spinta, prima di lasciarsi ben conoscere e soprattutto ben comprendere.

Ciò è proprio alla comprensione, alla interpretazione delle sue azioni sul binario della normalità e dei suoi misfatti talora strani tali che si pensi a certi effetti psicologici ed a talune condizioni psicopatiche cui essa può portare, come spiegherà il Cerletti) che dottrina e pratica medica sono mobilitate.

Sicchè oggi anche lo stesso specialista dell'arte curativa deve guardare a questo raduno d'Aosta, se vuol mettere a punto le cognizioni non solo sugli stati della tiroide ipofunzionante o di quella marciante a forte rallentatore; ma anche su quelle forme, patologiche al sì o no, che conferiscono particolare impronta a tutto il comportamento dell'individuo nei confronti dell'ambiente di vita, con i suoi insulti d'ordine fisico, chimico, microbico, del complesso climatico, delle relazioni morali.

Sotto molti punti di vista la tiroide può assurgere a valore di ghiandola della personalità umana. Difatti il suo ormone è ad azioni elevatissime e la sua carenza, come scrive il Pende, conduce ad una tale deficienza di sviluppo e di attività dei tessuti più nobili dell'organismo, quali son quelli che agiscono come strumenti dell'intelligenza e della condotta umana, e porta a tale torpore del dinamismo vitale fondamentale di tutte le cellule, che l'uomo senza secrezione tiroidea è stato giustamente definito come uomo-pianta. Con i grandi quadri delle insufficienze spiccate, di cui parla stamane al congresso il prof. Bastai, e con quelli delle eccessive attività, per cui si arriva alla malattia di Basedow conclamata o frusta, col caratteristico batticuore, occhio sporgente, gola piena, tremore muscolare, aumento enorme dei consumi, esasperata vivacità psichica (relatore il prof. Costa, promotore benemerito di questo raduno), affioreranno pertanto alla ribalta i «distiroidismi» secondari ai più svariati fattori, quali saran chiariti dall'Antognetti; mentre il Coppo penetrerà nell'intima essenza delle «tireopatie minori». Minori non per importanza clinica, ma forse per minor frequenza.

E' una materia eterogenea, quest'ultima, nella quale peraltro spiccano i casi di infiammazione per lo più acuta della ghiandola, che, pur non dimostrando alterazioni apprezzabili della funzione ormonica della tiroide stessa, ne costituiscono una patologia alla stregua di quanto può capitare in altri organi. Nel calderone si potrebbe mettere anche il «gozzo acuto» od epidemico, quello che talvolta ha fatto di botto trasferire al piano se non ai mare interi reparti militari aggrediti appunto da tale strana forma di tiroidite, durante il loro servizio di guarnigione in certe zone di montagna. E' il gozzo acuto una forma di insorgenza rapida in soggetti giovani da poco giunti in una determinata regione, ove in genere alligna il gozzo endemico, ed è preceduto sovente od accompagnato da sintomi di malessere generale, talora con febbricola, lievi dolori al collo, infiammazione del retrobocca. Ed ha una sua stagione propria, l'estate; ed ha ancora annate preferite, non si sa perchè, gli «anni del gozzo», tanto da far pensare ad un fattore infettivo, peraltro non accertato, agente in soggetti predisposti da carenze dietetiche. L'Angiesio Enrico, che ha avuto occasione di osservarne un'epidemia, ritiene di particolare importanza per lo sviluppo la simultaneità del fattore stagionale, della mancanza d'iodio nell'acqua e nell'atmosfera e di un fattore alimentare, agenti in ambienti gozzigeni, non ciascuno da sè, ma insieme. Delle nuove conoscenze sul virus, la possibilità infettiva. La prognosi in genere è favorevole, come abbiam osservato in tempo di guerra, è stata sempre condizionata al trasferimento tempestivo del malato, ad un apporto vitaminico, ad una dieta ben proporzionata, all'integrazione eventuale della razione di iodio. Occulsazione, però, necessaria nell'uso terapeutico dell'iodio nel gozzo acuto, per non incorrere nel rischio di sovrapporre ad un quadro morboso «tranquillo» manifestazioni funzionali di agitante ipertiroidismo. Con quest'accenno alla cura di una delle tante forme patologiche della tiroide non intendiamo, però, inoltrarci nel vasto quadro della terapia della multiple e tra lor contrastanti tireopatie, su cui disserterà in ultima giornata Nicola Pende.

Se, oltre ai relatori, altri «saggiatori», fisiologi, pediatri ed oculisti, dermatologi e neurologi, igienisti e chirurghi, radiologi e chi più ne ha più ne metta di specialisti, non pur qui pronti a versare il loro sacco sulle malefatte della tiroide in rapporto alla materia di lor spettanza, chi può più dire che tale ghiandola non è regina? Regina o schiava, soprattutto dopo che la rivoluzione endocrinologica moderna ha voluto portare, già in alto com'è, alla funzione della tirannide quella grassona ma pur tanto tanto più piccina ghiandoletta che è sita alla base del cervello, l'ipofisi. Le interferenze tra tiroide ed altre ghiandole della intricata costellazione ormonica, ad ogni modo, non pur previste nelle disamine o qualcuno, come ilCeresa, s'indugerà appunto sulle congiure tra ipofisi e tiroide. Certo il vecchio problema se sia nato l'uovo prima o la gallina ha sovente parallelismo allorchè si tratti di assegnare il primo movente di una malattia alla tiroide o ad altra ghiandola; quando di entrambe si siano trovate alterate certe funzioni all'esame clinico o di laboratorio o, più ancora, lesionate le strutture all'indagine macroscopica e microscopica, dopo prelievo dell'organo col bisturi del chirurgo o col coltello dell'anatomo-patologo.

Si sa che son messaggi, trasmessi per via degli umori o per il tramite di una stillamente di insospettabili fantasimi cavi nervosi, gli eccitamenti o gli impulsi depressivi che corron tra ghiandola e ghiandola a secrezione interna. Questo scambio di allarmi, di ordini e contr'ordini, di aiuti o di abbandoni, è probabile che risponda ad un fine superiore, quello di paralizzare l'azione intempestiva di qualche agente nocivo esterno, comunque penetrato nell'organismo, oppure di neutralizzare il particolare soppiacimento di una funzione organica per qualunque via insorto. Ma non sempre il fine è raggiunto; perchè se lo stato degli ingranaggi o di qualche stazione di soccorso su ghiandolare è minorato o marcherebbe appena bene in seno di comune amministrazione, tutto va a catafascio allorchè le richieste si affollano. Negli stati fallimentari inerti nel campo endocrinologico ad ogni modo il curatore qualcosa oggi può fare e non soltanto nella sfera dell'individuale, ma ancora nei riflessi sociali. E' quello che assicurerà questo congresso, per quanto specialmente ha attinenza al motorino a manicotto che portiam nel collo, la tiroide; che ci eccita o ci deprime se eccedono o fan cilecca gli spruzzi dei suoi ormoni nel carburatore della nostra vita di relazione.

Angelo Viziano

L'attrice Mark Dignam nel film inglese «Murder in the cathedral» («Assassinio nella cattedrale») di George Hollering proiettato ieri sera sullo schermo del Lido al Venezia

Gli avevano chiesto una sigaretta

Uccide due soldati dopo un breve alterco

Già individuato l'assassino?

Avellino, lunedì mera.

Nei giardini della villa Comunale di Avellino transitavano stanotte tre soldati del CAR corazzato che, dopo aver cenato in un'osteria, si dirigevano verso la loro caserma. Ad un certo punto i tre fermavano uno sconosciuto per chiedergli una sigaretta, ma questi, invece di acconsentire alla richiesta, rispondeva con un fare offensivo.

Cosa sia avvenuto esattamente fra i quattro non è dato per ora di precisare; certo è che il borghese ha sparato improvvisamente tre rivolverate dandosi poi alla fuga. Due dei soldati, gravemente feriti dai colpi, venivano trasportati all'ospedale dove poco dopo decedevano: si tratta di Battista Viola di Iseo (Brescia) e Romano Asquino di Udine. Il terzo soldato, rimasto illeso, è certo Federico Decimo, nativo di Brescia.

L'assassino, dopo attivissime indagini durate tutta la notte, è stato arrestato stamane dalla polizia. L'omicida, identificato per il cinquantenne Consigliere Bagno, commerciante del luogo, negli interrogatori cui è stato sottoposto ha negato finora la sua responsabilità: ma il riconoscimento effettuato dal soldato superstite, Federico Decimo, e il fatto che nella sua abitazione è stata rinvenuta una pistola del calibro dei proiettili esplosi nella villa, recante tracce di uso recente, stanno ad accusarlo chiaramente. Egli viene sottoposto a continui interrogatori, dai quali si spera di poter ottenere luce completa sul fatto e sui moventi di esso, tuttora avvolti nel mistero.

Un gioielliere a Genova

Aggredito nell'ascensore e malmenato da due figuri

Genova, lunedì sera.

Un'altra brigantesca aggressione è stata compiuta, questa volta ai danni del gioielliere Giovanni Cavo, di 52 anni.

Il Cavo aveva da poco isolato il suo negozio in via San Lorenzo e se ne tornava a casa per la cena, portando seco un pacco che conteneva soltanto un pollo ed un thermos. Giunto con l'ascensore al terzo piano della sua abitazione in via Nino Bixio, apriva la porta della cabina, ma si vedeva sbarrata l'uscita da un malfattore che, con la violenza, lo spingeva dentro. Dopo il primo istante di sbigottimento, il Cavo reagiva, ma il suo aggressore lo afferrava alla gola tentando di strangolarlo. L'aggredito riusciva però a svincolarsi e lo mordeva ed una mano.

In quell'istante sopraggiungeva un altro individuo, che gli puntava contro una pistola intimandogli il silenzio. Quindi il primo aggressore raccoglieva da terra il pacco sfuggito dalle mani del signor Cavo e che ritenevà contenesse valori, e si dava a precipitosa fuga; poco dopo anche il secondo individuo se la svignava.

Nella colluttazione il gioielliere ha riportato varie contusioni al collo ed in altre parti del corpo.

Schiaffeggiato un bambino spara contro il suo padrone

Napoli, lunedì mera.

A Sant'Anastasia il ragazzo 12enne Giovanni Sorrentino, avendo richiesto al barbiere Francesco Pone, di 29 anni, presso il quale lavora come garzone, di usufruire di una bicicletta, ne riceveva dapprima un rifiuto, e poi, avendosi la sua insistenza fatta minacciosa, uno schiaffo. Il ragazzo estraeva allora una pistola che aveva con sè e puntatala contro il padrone ne esplodeva un colpo che feriva il Pone alla spalla destra. Mentre il piccolo feritore si dava alla fuga, il Pone veniva soccorso e trasportato all'ospedale dove rimaneva ricoverato.

Un cadavere a Savona legato a una grossa pietra

Savona, lunedì sera.

In località Fornari, le onde del mare hanno la scorsa notte gettato sulla spiaggia il cadavere di uno sconosciuto, già in stato di decomposizione, di apparenza giovanile, nudo ed irriconoscibile. Alla cintura portava saldamente legata una corda con un grosso masso del peso di circa dieci chili.

L'autorità giudiziaria sta svolgendo le indagini per far luce sullo strano caso.

INCONTRI A VENEZIA

Uomini e attori nel giudizio di Renoir

Radha, danzatrice indiana, parla della felicità di non possedere nulla

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mera.

«Mettiamo subito le cose a posto, disse Jean Renoir appena arrivato. Evitiamo le parole grosse come arte, valore, eccetera. Io non sono che un artigiano fai quale un buon calcolato od un abile fabbro ferraio». Chiese subito di essere presentato a Spadaro, che sapeva essere al Lido.

«Molto onorato di conoscerla, maestro», disse Spadaro. «Non mi chiami maestro, perchè in quel caso sarei in dovere di farlo anch'io con lei. Coupons les Moitres».

Poi, a una signorina che gli chiedeva un autografo: «Verrà anche lei stasera al ricevimento in mio onore? Ne verrà anch'io vi vedrò più volentieri».

Tutto questo bastò a stabilire intorno al grande artista un'atmosfera di simpatia e familiarità.

Renoir è venuto al Lido a presentare il suo ultimo film «The River», accompagnato dalla protagonista indiana, la danzatrice Radha, una slanciata creatura avvolta in veli che per la prima volta viene in Europa e dice che «in Italia ha ritrovato l'India e cioè certe qualità che solo i popoli poveri hanno: la felicità di non possedere nulla, la dignità di chi non deve niente a nessuno e la naturale simpatia tra esseri umani, che è poi la cosa più grande».

Jean Renoir diede a tutti esaurienti chiarificazioni sul suo film e sul suo attuale mondo artistico: «Sento che sto uscendo dal realismo per avvicinarmi alla cinematografia poetica. Tuttavia la realtà interessa sempre particolarmente quella dell'uomo, dell'individuo, piuttosto che quella delle masse. Insomma preferisco un fiore a un grande giardino di fiori: i loro stessi colori si confondono».

Disse che a suo parere la televisione porterà via al cinematografo il pubblico medio e resterà una cinematografia di elite. Ma del suo passato, di come entrò nel cinema e dei suoi vecchi film non volle parlare: «Nel mio passato ho amato molte cose. Ma cosa amo e perchè le ho amate, oggi non lo so più. Il del resto non hanno importanza per nessuno se non per me».

Di suo padre, del quale gli ho chiesto qualche ricordo inedito, ha detto: «Non posso, sono cose troppo intime e troppo delicate per risolverle in poche frasi. Forse scriverò un libro».

Quanto alle prime esperienze cinematografiche, mi ha soltanto dichiarato: «Ho potuto fare del cinema perchè avevo del denaro; ero ricco. In caso contrario nessuno sa che cosa sarei diventato, ma di certo mai un regista. Questo non toglie che io abbia cominciato a fare buoni film proprio quando mi trovai improvvisamente all'asciutto. Penso, tuttavia, che se non mi fossi mai occupato al cinema la cosa non avrebbe avuto molta importanza. Il cinema non è che una delle diverse forme per esprimere la vita. Non conta attraverso a quali esperienze è fatto, conta soltanto vivere».

«Quali doti richiede a un attore per dargli un ruolo importante?».

«Come potrei fare una classificazione? Io divido gli esseri umani in due sole categorie: amatori della vita e amatori della morte. In altre parole, le persone che puzzolano ogni cosa che gli sta vicino e le persone che fanno quello che toccano nocidono o rendono volgare. In questo agli attori ce ne sono di due specie egualmente dotati per fare del cinema: quelli che hanno un grande valore umano e sono senza mezzi e quelli che hanno i mezzi, per esempio la bellezza o la facilità di espressione, e non le doti umane. Che passeggiano tutte due le qualità non ve ne sono che tre o quattro al mondo. Tra questi considero Charlie Chaplin. Naturalmente, nella scelta dei miei attori, tengo presente soprattutto il lato spirituale della loro personalità che di solito è tanto più grande quanto più è provata la personalità fisica. Vedo per esempio Teodoro Roosevelt; credo che sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti se non avesse sofferto di paralisi infantile».

Il Jean Renoir ha concluso: «E' quasi sempre la disperazione che crea i grandi uomini come la grande arte. E' la terribile legge della vita».

Laura Bergagna

Il regista Renoir con l'attrice italiana Gianna Sanghe.

Precipita in una buca profonda 150 metri

Tragica avventura di un vecchio - I vani tentativi per recuperare il cadavere

Lecce, lunedì sera.

Una drammatica avventura, conclusasi tragicamente, ha vissuto nella giornata di sabato, nel tardo pomeriggio, un contadino di Molina Lario sopra Faggeto, il sessantacinquenne Pietro Riva, il quale per cause imprecisate, è caduto in una buca profonda 150 metri. Uscito di casa e protraendosi troppo a lungo la sua assenza, i familiari del Riva iniziavano le ricerche trovando tracce dei suoi passi all'entrata della buca che è fatta a imbuto. Accertato così che il poveretto era caduto nella voragine o che doveva essere moribondo, si iniziavano i lavori di salvataggio; ma sul sopraggiungere della notizia l'opera di soccorso doveva essere interrotta.

La voragine, come si è detto, è fatta finalmente ad imbuto, con sassi, frane e sterpugli; poi scende a cilindro allargandosi quindi fino a raggiungere un diametro di circa 80-90 metri. Nella giornata di ieri si recava sul posto una squadra di soccorso del Club Alpino Italiano di Lecco, i famosi «Ragni della Grignetta», i quali si calavano con scale a corda fornite dai vigili del fuoco. Due di essi, e precisamente Emilio Ratti e Giovanni Carcianiga, giungevano successivamente fino a 130-140 metri di profondità e cioè a circa dieci metri dal fondo; ma dovevano poi ritornare indietro il primo per la insufficiente lunghezza della scala, il secondo per principio di asfissia e per lo spegnimento della lanterna con cui era sceso nella voragine.

Gli ardimentosi soccorritori dovevano così interrompere la loro fatica dopo aver scorto il cadavere del Riva. Non si sa ancora se il poveretto sia morto per le ferite riportate nella caduta oppure per asfissia: ma è più verosimile la prima ipotesi. Questa mattina, verso le 10, è partita alla volta di Molina un'altra squadra di soccorso, formata ancora dai «Ragni di Lecco», squadra numerosa e attrezzatissima, guidata dal noto accademico e rocciatore Riccardo Cassin. Si spera di poter ricuperare il cadavere del poveretto in giornata.

Addentato da uno squalo perde tre dita della mano

Salerno, lunedì sera.

Un infortunio che poteva avere più gravi conseguenze è capitato al pescatore Luca Caputo di Positano, il quale, a bordo della sua barca, insieme ad un gruppo di altre imbarcazioni, era uscito per la pesca dei totani. Mentre gli altri pescatori raccoglievano una grande quantità di pesce, egli restava a mani vuote.

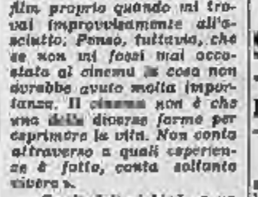
Ben presto però si rendeva conto della sua disdetta. Un pescecane, seguendo la sua lampara, si mangiava tutti i totani che venivano attratti dalla luce. Il Caputo pensava allora di prendere lo squalo con il cappio, ma mancandogli l'esca poneva il braccio al posto di questa. Il pescecane però lo addocchiava e mordeva il Caputo asportandogli tre dita della mano.

Suicida dal 5° piano dopo drammatica lotta

Roma, lunedì sera.

Un drammatico suicidio è avvenuto ieri pomeriggio allorchè una donna cinquantenne ha spalancato la finestra della sua stanza da letto, sita al quinto piano dello stabile di via dei Savelli 170, e si è gettata nel sottostante cortile. La drammaticità dell'episodio sta anche nella selvaggia lotta che la suicida ha ingaggiato con il marito, il quale tentava di strapparla a viva forza dalla finestra che la donna aveva già per metà scavalcato nel tentativo di lanciarsi nel vuoto.

La terrificante lotta alla quale assistevano alcuni inquilini dello stabile, è durata per oltre un quarto d'ora; infine il marito stremato dallo sforzo, la lasciava cadere. La suicida, tale Anita Fulella, rimaneva uccisa all'istante. La donna era da tempo ammalata di arteriosclerosi, e tale malattia influisce sul sistema nervoso.



Gli astri: Luna in Bilancia opposta a Giove, in sestile a Marte; quadrato a Urano e congiunzione a Nettuno. Influsso saturo di contrasti.

Tipi: Bilancia, Ariete e Leone.

Bilancia: discussione a urti per lavoro denaro, aiuto e meno forte di un tipo con una cicatrice in faccia. Ispirazione saggia.

Ariete: animata soluzione che vedrete concretarsi dopo due appuntamenti. Benigna accoglienza di una grassona persona. Qui è il caso di ricordarvi di non perdere la testa.

Leone: minaccia di mal di schiena. Evitare i colpi d'aria e di stare poco vestiti in casa. Allegria per un invito.

Zodiaco e aspetti planetari si concretano per gli altri: **Toro:** bizzarro incontro; **Gemelli:** stanchezza e necessità di intraprendere una cura a base di Pancrinol (tonico); **Cancro:** bisogna sorvegliare lo stomaco e psicologare i vili; **Vergine:** i vostri nervi sembrano tesi, cercate di fare sonno dei bagni caldi; **Scorpione:** amicizia ipocrita che dovrete liquidare con prudenza; **Sagittario:** è un momento abbastanza buono per viaggiare; **Capricorno:** mettete da parte la diffidenza e andate incontro con più ottimismo; **Acquario e Pesci:** allegria per una notizia inerente la posizione.

X. Falamidessi

La versione di Pisciotta sull'intervista con Giuliano

I carabinieri di Palermo avrebbero individuato l'"avvocaticchio,,

Viterbo, lunedì sera.

Prima che la Corte entri in aula, l'avv. Criscuoli ha un lungo colloquio, attraverso le sbarre della gabbia, con il gruppo dei principali protagonisti di questo processo. Terranova e Mannino, un po' eccitati, parlottano ad ascoltano con attenzione i consigli del loro difensore.

Non appena la Corte fa il suo ingresso in aula, il Presidente dà lettura della risposta inviata dalla Legione dei carabinieri di Palermo, relativa alle indagini esperite dall'Arma per la identificazione del famoso «avvocaticchio». In tale risposta si legge, fra l'altro: «Sulla scorta d'informazioni confidenziali, sembra che l'avvocaticchio debba identificarsi nella persona dell'avvocato Giuseppe Aguoci. Egli si è allontanato varie volte da Massa del Vallo, suo luogo abituale di residenza, e negli ultimi tempi ha condotto vita appartata. Sembra altresì oppresso da gravi preoccupazioni».

A questo punto il presidente ordina sia tradotto dinanzi alla Corte Gaspare Pisciotta.

Presidente — Avete chiesto di parlare, che cosa avete da dire?

Pisciotta — Respingo sdegnosamente quanto ha detto il giornalista Rizza, perchè privo di fondamento. L'intervista è stata organizzata dall'ispettore generale Verdiani per fare un dispetto ai carabinieri. Noi dovevamo soltanto farci vedere e non farsi sentire, cioè non dovevamo raccontare tante cose. Io e Giuliano ci trovavamo a Monreale quando avemmo notizia della preparazione di questa intervista. Giuliano scrisse all'ispettore Verdiani che eravamo pronti e che avrebbe mandato un certo Albano di Partinico a prendere i giornalisti per accompagnarli da noi. Noi ci spostammo verso Belmi e appunto in quella località, in una stalla, avvenne l'incontro.

«Non è vero, come ha detto Rizza, che il colloquio durò sei ore; Rizza parlò con Giuliano soltanto per due ore e mezzo. Debbo inoltre aggiungere che si tratta di un gioco organizzato dal mio ex difensore avv Bucciante. Rizza è venuto qui non come un giornalista che raccoglie come si svolse un'intervista, ma con precise disposizioni di danneggiarmi».

Riprendendo il racconto, Pisciotta dice:

«Io stesso provvidi a portare la macchina di Rizza nel prossimi della stalla. Era una brutta giornata; pioveva e si gelava ci riunimmo tutti nella stalla stessa. Quando lo vidi che Rizza prendeva degli appunti, gli strappai il foglio dicendogli: qui non si scrive nulla. Quando Rizza chiese a Giuliano di parlargli dei fatti di Portella, Giuliano gli rispose puramente: «Io e Por-tella non ci siamo andati; un giorno, se sarà il caso, parlerò». Se Rizza avesse inteso, continua Pisciotta, probabilmente Giuliano lo avrebbe ucciso. Per quanto si riferisce al mio alibi, Rizza ha detto il falso; nemmeno Giuliano era a conoscenza di questo alibi, in quanto non sapeva nemmeno lui che il 1o maggio 1947 mi ero fatto visitare dal prof. Fici. Del mio alibi Rizza deve aver avuto notizia senz'altro dall'avv. Bucciante e posso documentare che egli è un uomo di paglia, manovrato dallo stesso avvocato che lo ha indotto a pubblicare quanto ha pubblicato sul quotidiano milanese.

Debbo dire — continua l'imputato — che nessuno, nè Scelba nè Bucciante, nè altri potevano immaginare che io sarei stato in carcere. Io sono venuto qui per difendere gli altri, gl'innocenti, e non per essere accusato così bassamente. Hanno detto che io sono comunista; io non sono nè comunista, nè democristiano, nè monarchico. Io amo tre cose sole; la mamma, Gesù Cristo e la Nazione.

La morte a Biella dell'industriale Cerruti

Biella, lunedì sera.

L'industria biellese è stata colpita da un grave lutto. Alle ore 0,15 di stamane, stroncato da un male inesorabile, si è spento, all'età di 60 anni, il comm. Silvio Cerruti, una delle più spiccate personalità del mondo laniero italiano.

Nel 1946 fu il primo presidente della rinnovata Associazione dell'industria laniera italiana. Era a capo di una delle maggiori aziende laniere biellesi, specializzata in tessuti finissimi esportati in tutto il mondo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenoti, digitarzi Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 56.115

Alfieri: ore 21,15: Il palcoscenico è vostro. Varietà di ieri e di oggi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822 ore 21 Dr. Mario di Nunzio e M. Frey, G. Andreoli, P. Pasquero.

Chalet Valentino 21 Or. Zucchari.

Fenice v. G. Medici 112 Varietà.

Hollywood Danse: 21 Orch. Lotti.

Pagoda 21 Attreghetti ser. premi.

Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 36.

Are en ciel Valsalice tel. 682-822. Danze attrazioni ristorante.

Gran Balta Danse 21 Attrazioni.

Piscina Scoperta Stadio 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio e i filibustieri delle Antille a tecn. D. O' Connor, Carter Astor «La penna rossa» Linda Darnell; C. Boyer. Prezzi norm. festivi Pomer. 200. Sera 250.

Corso «I mille di Garibaldi» (1860) di Alessandro Blasetti.

Doria: «Condannato», Glenn Ford, B. Crawford. Prezzi norm. festivi Pomer. 200. Sera 250.

Lux: «L'avventuriero» di Now Orleans», Errol Flynn, V. Price, Micheline Presle. Prezzi normali festivi. Ingresso L. 200.

Metro-Cristallo: Cyd Charisse, Margaret O' Brien, Karin Booth, Technicolor. «La danza proibita». Matt. 16,30. L. 150.

Torino: «L'aquila del deserto», technic. Yvonne De Carlo, Richard Greene. Locale refriger. Ap. 10.

Vittoria «Appuntamento al 38o parallelo» L. Mc Callister. Prezzi normali festivi. Ingr. 200.

Alessandra: «Jungla» Vivi Gioi, Albert Schoernal Locale refriger.

Alfieri «Fedora» A. Nazzari, Florian

Ariston: Romanzo d'amore, Danielle Darrieux, R. Brazzi. Pt. 150.

Augustus: «La mia amica Irma», John Lund, D. Lynn, M. Wilson.

Capitol: «Assedio d'amore» con Bing Crosby, Nancy Olson.

Faro: «Jungla» Vivi Gioi.

Hollywood: Domani è troppo tardi, Vittorio De Sica, A. M. Pierangeli.

Ideal: «Prigioniero di Fort Ross» J. Massey Riv. Rispoli 16,15-22,15.

Massimo: Bela arriva all'alba, Ann Todd, Eric Portman. Loc. refrig.

Nazionale: «Piccole donne» June Allyson, E. Taylor, P. Lawford.

Principe: Domani è troppo tardi, Vittorio De Sica, A. M. Pierangeli.

Astì: Venere e il professore, A. 16. **Mignon:** «Sgorgento» e «Collana della regina» 3 films.

Olimpia: Lattaio buono una volta.

Po: «Romanzo di Tolma Jordan» P. Nuova: Vie della città Ap. 10.

Regina: Maschera di Zorro, Var.

Romano Uomo senza volto, Cordova, Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15

S. Felice: «Diavolo nero» William Bendix e Susan Hayward.

Imperiale I giovani uccidono. Var.

Italiano: «Un angelo è caduto».

Miranori: «Regina del terrore».

Vinaglio: Oppio, Powell, Hasso.

Eliseo: Cina, R. Ladd, L. Young.

Fregoli: «Melodie eterne» e Comp. piemont. Bondi in «Storia d'Italia»

Belgio: Ho ucciso Jesse bandito.

Corallo: Storia di una capinera.

Eridano: «Fumeria d'oppio».

Orpheus: «Carovana dei normanni».

Radium: «L'uomo dai 5 volti» e dilettanti microf. Orch. Pellicia.

V. Veneto: «Corona di ferro».

Astra: Un marito per mia madre.

Borgo: Il grande amante, Hope.

Excelsior: «Lettera a 3 mogli».

Odeon: Arrivato il cavaliere Scotti

Star: L'amore non può attendere.

Arduino: «Passo d'amore» Varietà.

Ancora: «Invitemain» M. Morgan

Brasile: «Zorro» E. Hadler.

Fortino: Sentiero pieno solitario.

Nord: «Guerra dei semi».

Palermo Accadde settembre Cotten

Colosseo: «Circo in fiamme».

Italia: «Rondini in volo» Bergio.

Moderno: «Cantate con me» e «Pranzo in famiglia» 3 films.

Piemonte: Figlia del mandriano.

Spalla: Colpa della signora Hunt.

Apollo: «L'imboscata» R. Taylor.

Diana: «Delitto al microscopio».

Hera: «Il ragno e la mosca».

Edera: «Vent'anni» con Ciro.

Lucento: Dopo Waterloo, Wayne.

Luivario: «Ragazzo capelli verdi.

Roma: «Demone della gelosia».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 12,20: Ritmi di tutt'oggi - 12,40: Musica sinfonica - 13,30: Risotto da film e riviste - 13: Cori popolari - 13,20: Film e canzoni - 13,45: Bona di Bona - 14: Giornale - 14,15: Bona - 17: Orchestre di ritmi e canzoni - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra della canzone - 18,30: Musica da camera (pianista Bella Calcina con la collaborazione pianistica di Giorgio Favaretto) - 19: Il mondo del lavoro - 19,30: La Radio dei ragazzi - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale - 20,35: Dal Teatro Massimo - 21: «Il cinema, questo sconosciuto».

Ore 21,30: **Concerto sinfonico** diretto da Leopold Stokowski con la partecipazione del pianista Feodor Polotchinsky: Rimsky-Korsakof, La grande Pasqua russa op 36; Mussorgsky (Stokowski), Quadri di una esposizione; Ciaikowsky, Concerto in mi b. maggiore, op. 74 (Polotchinsky): a) Adagio - Allegro non troppo, b) Allegretto con grazia, c) Allegro vivace, d) Adagio lamentoso (finale). Orchestra del Festival di Lucerna (nell'intervallo: Emilio Mariano: «Naturalismo di una generazione artistica»). - 23,10: Parlamentari di tutto il mondo a Istanbul: Giornale - 23,25: Giovanni Fenali e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Milano m. 7, e onde corte su m. 17,22, 49,06, 50,17-9 e 75,34). — 21: Franz Schubert: Sinfonia in do maggiore n. 9 - 21,50: Le riviste culturali in Italia: «Ant-Ant» - 22,30: Liriche di Stravinski.

Radio Francia (m. 347,5). — Ore 22: Concerto diretto da Henri Bore.

Radio Monte Ceneri (m. 208,2). — Ore 21: Concerto diretto da Alcuin Argenta.

Radio Monte Penari (m. 538,6). — Ore 21,10: «Amarsi», commedia in tre atti di Giovanni Cenzato.

ASCOLTATE LA RADIO CON
SIEMENS RADIO

NAZIONALE
La METRO GOLDWYN MAYER
presenta il technicolor di incomparabile bellezza e perfezione
"PICCOLE DONNE,,
con JUNE ALLYSON - PETER LAWFORD
MARGARET O'BRIEN - JANET LEIGH
ELIZABETH TAYLOR - R. BRAZZI - M. ASTOR
Regia MERWYN LE ROY

TORINO
SUCCESSO

Prova se sei a posto di nervi
Molti sono convinti di saper dominare saldamente i propri nervi, altri invece temono di non avere la padronanza di se stessi. Voi, avete i nervi a posto? Oggi siete per voi in possibilità di controllarlo. Una semplice serie di esercizi che potete compiere a casa, da solo o con amici, vi permette di stabilire il vostro autocontrollo. La ... verete in Edizione di settembre.

IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
HOTEL DEL PIACERE...
al Manger e Fantasti realizzata da
GUALTIERO RISPOLI
LEDY DON - SIRIA VELLANI
E. RANCHETTI - S. PUSSO
TRESY MORGAN
WANDY and WENN
fantasisti internazionali
VITTORINA VERA
di Radio R.C.M.
POPY RANCHETTI
LIFT'S BALLETTO
e la partecipazione di
ANNA CAROLI
E LE ATTRAZIONI
BEL AIR
eccentrici acrobatici
LES RIGAS
Orchestra del M° CARDONA
SULLO SCHERMO:
IL PRIGIONIERO DI FORT ROSS
con
ILONA MASSEY
NELSON EDDY
Orario Vacabile: 16,15 - 22,15

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-13

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cure diatermiche sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 15-20

Dr. BARAVALLE - Specialista in malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 23-713
Ore 9-12 e 16-19 - Festivi escusi

Fra una settimana inizia la sarabanda del campionato

Primi confronti tra squadroni

Tra i bianconeri mancava Boniperti

Milan-Juventus lotta serrata: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Malgrado il richiamo di altri avvenimenti sullo immediato vicinanze, c'erano ben quarantamila persone a San Siro, anche il sole cocente, ad assistere al classico incontro domenicale fra i rossoneri del Milan ed i bianconeri della Juventus. Riteniamo che nessuno sia andato via scontento. Che lo spettacolo offerto dalle due squadre, senza essere di primo ordine, è stato interessante ed anche superiore all'aspettativa, per questo periodo iniziale della stagione. Quasi a punto nella preparazione, ha vinto logicamente ed anche giustamente il Milan. Alla sua prima uscita, e per di più incompleta, la Juventus, non s'è limitata a difendersi, ma ha tenuto a lungo l'attacco, impegnando a fondo l'avversario. Partita di buona levatura.

Trenta giocatori sono stati passati in rassegna sul campo, undici di essi avendo limitato la loro prestazione ad un tempo solo. Il solo mancato fra i titolari delle due compagini, era Boniperti, il centro avanti juventino, colpito da un leggero attacco influenzale alla vigilia della partita. Dei due tempi, il primo fu il migliore, come qualità di gioco. Più fresche e più organiche, le due formazioni si diedero battaglia in campo tecnico sviluppando i temi secondo lo stile loro divenuto consuetudinario nella stagione scorsa. Se Boniperti fosse stato presente, un solo cambiamento — quello di Grosso come centro mediano dei rossoneri — sarebbe stato da registrare nella ventidue posizioni dei confronti col campionato passato: garanzia di tattica e di coesione nei due campi, quindi. Un solo punto, a favore del Milan, venne segnato in questi primi quarantacinque minuti. Alla mezz'ora, Pola sinistra Renosto, che già in precedenti occasioni aveva fatto sfoggio di un notevole spunto di velocità, approfittava di un attimo di incertezza della difesa bianconera, si presentava solo davanti a Viola, lingueva di eseguire il tiro sulla sinistra del portiere, e spediva invece la palla in rete sulla destra del medesimo. Un istante appresso, Grosso, da ottima posizione, mancava il bersaglio. A nessun tiro veramente pericoloso portavano i numerosi e nutriti attacchi condotti dai juventini. In compenso, questa prima parte dell'incontro, produceva — anche per la ottima condotta delle due difese — giuoco interessante più che chiare situazioni da rete.

Il punteggio si ringagliardiva invece alla ripresa, forse appunto anche per l'incertezza subentrata nei reparti di estrema difesa in seguito ai molti cambiamenti effettuati. Subito al 5', la nuova ala destra milanista Vicariotto, ruba da lontano attraverso a tutto uno schieramento di difensori bianconeri: Viola, che non aveva potuto vedere il tiro in partenza, scattava in ritardo e la palla penetrava nel lontano angolo della rete, quasi a filo di palo. Due a zero. Al 60', la Juventus poteva diminuire la distanza su rigore. Fallo di Grosso su Praest, che aveva assunto la posizione di centroavanti: concessione della punizione massima, da parte dell'arbitro. Tira Praest stesso, e colpisce nelle gambe il portiere. La palla rimbalza al danese, che questa volta non ha difficoltà a spedirla nella rete sguarnita; ripetizione precisa di quanto era avvenuto a Karl Hansen a San Paolo in luglio. Due a uno. Dieci minuti più tardi, Tognon, avanzato sulla sinistra, in sostegno dei propri attaccanti, fa partire improvvisamente un violentissimo tiro alto, la palla colpisce la piccola inferiore della sbarra trasversale, rimbalza al di là della linea e ritorna in campo. Tutto ciò, senza che Viola, sorpreso dalla violenza del tiro, possa intervenire. Un difensore bianco-nero respinge lontano la palla. I milanisti reclamano la validità del punto. L'arbitro rifiuta e fa segno di continuare, e non è che un minuto dopo, su parere di uno dei guardalinee, che interrompe il gioco che nel frattempo era proseguito, per convalidare il punto e far porre la palla al centro. Tre a uno. Ala di nuovo, come prima, ed ancora un «rigore» la Juventus accorcia poco dopo il distacco. Al 33', su un centro di Mucciinelli proveniente dalla destra, Grosso tocca la palla colle mani. Qualche incertezza sulla scelta dell'esecutore della punizione, dopo le esperienze del passato. Finalmente avanza John Hansen e segna con tutta facilità.

Nessun incidente ha turbato lo svolgimento del gioco, che è stato esemplarmente corretto. Contrapposto ad una difesa — ottimo è stato il tempo giuocato da Parola e buono il comportamento dei suoi compagni di seconda e terza linea — il trio d'attacco svedese non ha più fatto sfoggio della stessa forza penetrativa di una settimana fa, per constatazione come sempre il più appariscente punto di forza dell'undici milanista. Più involuto e meno preciso è apparso al confronto il gioco del trio centrale della Juventus. Sattuarii l'opera di il rendimento di Vivolo. Mucciinelli invece, guarito dalle vecchie e dalle recenti indisposizioni, sta riacquistando la mobilità e la vivacità di una volta.

Questo quanto lo spazio consente oggi di dire su due delle compagini, che, a giudicare dalla situazione, dovrebbero anche nella stagione che ha per connotare essere chiamate a sostenere ruoli di primo importanze in campionato.

Prima dell'inizio della partita, la Juventus ha, sul campo, fatto dono al Milan degli undici scudetti di Campione d'Italia, mentre il Presidente della Federazione ha distribuito ai giuocatori rossoneri le medaglie d'oro.

Vittorio Pozzo

MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi (Meregotti); Annovazzi (Lavezzari), Grosso, Tognon; Burini (Vicariotto), Grea, Nordahl, Lindholm, Renosto.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli (Corradi), Manente; Mari (Scarabusali), Parola (Ferrario), Piccinini (Bizzotto); Mucciinelli, Karl Hansen, Vivolo (Praest), John Hansen, Hassi (Capelle).

Parola (a sinistra) e Nordahl, due rivali, due grandi assi, due amici fotografati ieri a San Siro, mentre il juventino «passava» lo scudetto al milanista. A quando il ritorno?

A=B NEL DERBY LIGURE

Il Genoa si dimostra pari alla Samp: 2-2

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

Il «piccolo derby» della «Coppa Ciasano» si è concluso con un pareggio che non ha in verità soddisfatto nessuno. Non i blucerchiati, ai quali il mancato appuntamento con la vittoria non ha permesso di sottolineare la superiorità teoricamente implicita con l'appartenenza alla massima categoria. Non i rossoblu cui cuoce il rammarico per alcune facili occasioni incredibilmente sciupate, che avrebbero potuto volgere a loro pieno favore l'esito della partita.

Dal punto di vista tecnico l'incontro è comunque da considerarsi leggermente a vantaggio del Genoa che ha messo in campo una squadra senza dubbio superiore a quella allineata nel corso dell'infausto trascorso stagione.

Individualmente si possono esprimere questi brevi giudizi: Moro è stato scarsamente impegnato. A buoni interventi ha alternato, come è suo costume, qualche inspiegabile papera. Grattoni e Ballico se la sono cavata abbastanza bene per quanto, e in particolare il primo, siano apparsi piuttosto falliosi. Oppezzo non è ancora calibrato a dovere e così dicasi per Mannocci. Da rilevare la prova di Dommi, indubbiamente in crescendo. Più che onesta la prova di Bergamo. Tanto Lorenzo che Pirodi non hanno saputo distinguersi efficacemente dalla stretta guardia di Cattani.

Del Genova si è fatto ammirare Cattani, sciolto e prontissimo nell'attività di copertura. Buone le prestazioni di Franzoni e Quaiazzi; entrambi non hanno avuto lavoro eccessivo. Azimonti ha avuto qualche attimo di pausa, ma tutto sommato ha svolto con efficacia il suo compito, e così dicasi per Becattini, già più registrato. Achilli ha avuto spunti geniali e in più di una occasione ha fatto rifulgere la sua indiscutibile classe. Ancora a corto di fiato Gremese.

La cronaca. A un ritmo a forte andatura della Sampdoria che nello spazio di 20 minuti riusciva a ottenere due reti dopo averne fallita una in apertura con un palo di Bassetto, faceva riscontro la reazione dei rossoblu che prima del riposo riuscivano a riportare in parità le sorti della contesa. Ripresa a reti bianche con accentuate manovre offensive del Genoa scampato alcune per la lentezza di Tupper e altre per indecisione di Mellberg e Frizzi.

I goals sono stati segnati in quest'ordine: all'8' Lorenzi riusciva a insaccare in rete con un tiro imparabile a fil di traverso, dopo uno scambio con Bassetto. Al 19' lo stesso Bassetto realizzava concludendo un'azione iniziata da Pandolfini e continuata da Gei. Al 25' i rossoblu ottenevano la loro prima rete a seguito di un'uscita intempestiva di Moro su Praviano che raccoglieva la sfera alle spalle del portiere e non aveva difficoltà a insaccare. Il pareggio era sancito al 30' con una bellissima rete di Mellberg che su tiro fulmineo Moro con un tiro violentissimo dopo aver dribblato Fommei, e concludeva di una sicura tranvata Achilli-Praviano-Gallo.

Da segnalare, sul finire del primo tempo, un goal non concesso al Genoa perchè l'arbitro aveva fischiato la chiusura nell'attimo esatto che precedeva il tiro di testa di Mellberg.

Renzo Bidone

Il brasiliano Amalfi ha firmato per il Torino

Yeso Amalfi è ormai definitivamente del Torino. Dopo la brillante prova disputata ieri contro il Brescia, il giocatore brasiliano ha avuto con il cambio. Nove un colloquio conclusivo al termine del quale ha firmato il cartellino per la società granata.

Non si conoscono i termini dell'accordo tra Torino e Milan, ma sembra comunque assodato che in cambio di Amalfi, diritto trasferirsi sulla Costa Azzurra le ovelose Rosa.

Dopo le partite amichevoli di ieri, tutti i giocatori, sia granata che bianconeri, sono in buone condizioni fisiche. Anche Buniperti che, leggermente influenzato, non ha partecipato alla gara col Milan, si va rapidamente ristabilendo e certamente sarà in campo per la «prima» di campionato contro la Spal.

Germania-Italia di atletica

Tempo «mondiale» di Filiput a Stoccarda

Stoccarda, lunedì sera.

(t. f.) - L'incontro di atletica leggera fra le rappresentative maschili tedesca e italiana, svoltosi sabato e ieri allo stadio del Neckar di Stoccarda, si è risolto a favore della Germania, che ha totalizzato 115 punti e mezzo, contro l'Italia ne ha conquistati 82 e mezzo. Sabato sera lo scarto era di dodici punti e, alla fine, di trentadue.

Filiput, dopo la scarsa prestazione ottenuta quest'anno — prima di Stoccarda — ha avuto ieri un fantastico ritorno, segnando nella corsa di 400 metri con ostacoli l'eccellente tempo di 52" e 8/10. Gli «azzurri», nelle due giornate di gara, hanno riportato 6 vittorie, 1 tedesco 14. Gli spettatori ieri erano 15 mila.

Ecco i risultati di ieri: m. 200: 1. Zandt (Germania) 21"6; 2. Grosa (Italia) 22"3; 3. Lacoca (It.) 22"4. 4. Wadtke (Germania) 22"4; M. 1500: 1. Lamers (G.) 3'31"6; 2. Lueg (G.); 3. Magnani (I.) M. 5000: 1. Schade (G.) 14'15"4 (nuovo primato tedesco); 2. Mahler (G.) 15'0"6; 3. Lai (I.) 15'61"6; M. 400 a ostacoli: 1. Filiput (I.) 52"6; 2. Sallen (G.) 55"2, 3. Schaer. Staffetta 4x100: 1. Germania 3' 10"8 (primato stagionale europeo; Clevo, Uhlsheimer, Hupperis, Kaese); 2. Italia 3'11"2 (Grossi, Dani, Rocca e Sidoli).

Salto in alto: 1. Bachr (G.); 2. Herzog (I.); 3. Rheinmann (G.) e Campagner (I.) tutti con metri 1,85.

Salto con l'asta: 1. Schnaider (G.) m. 4,10; 2. Chiesa (I.) id.; Lancio del peso: 1. Prokel (G.) m. 15,28; 2. Theurer (G.) m. 15,15; 3. Hipp (G.) m. 13,09; 4. Pavione

Lancio del giavellotto: 1. Hochel (G.) m. 64,31; 2. Keller (G.) m. 62,51; 3. Matteucci (I.)

Classifica finale: Germania punti 115 e mezzo; Italia p. 83 e mezzo.

L'esordio di Amalfi in Torino-Brescia: 5-2

Un goal spettacolare segnato dal sudamericano

Amalfi ha giocato solo un mezzo tempo, il secondo, ma il pubblico era venuto per lui e rimase un poco deluso quando l'altoparlante annunciò le formazioni delle squadre, e Amalfi non c'era; applaudendo però soddisfatto quando lo stesso annunciatore aggiunse che il brasiliano sarebbe sceso in campo nella ripresa. Si può dire quindi che tutto il primo tempo trascorse nell'attesa che finisse.

Quello che avvenne nei primi 45 minuti ha quindi poca importanza. La squadra granata brancolò spesso nel buio, indaffarata ma poco consistente, più corse che gioco, più spinta che organizzazione. E' risaputo che la squadra che gioca male corre di più di quella che gioca bene, il fattore atletico non è più il complemento del gioco ma ne diventa il surrogato, quel gran correre è tutta un'illusione, è più velocità di gambe — e male impiegata — che di gioco.

Emergevano i difetti di questa attività disordinata; passaggi lunghi a direzione imprecisata; giocatori che invece di smarcarsi stanno appiccicati all'avversario con gli occhi rivolti al compagno che ha la palla e che non sa a chi darla perchè non c'è nessuno in condizioni di ricevarla; ostinazione nel voler fare tutto in fretta con passaggi al volo deve si presume che il compagno di ala impiegati per realizzarla. Ma ieri era effuacato perfino Hjalmarsson e mancava quindi l'uomo che al momento opportuno desse una buona tirata di redini a quei puledri galoppanti. Finchè si giunse alla ripresa.

Restò fuori Giammarinaro ed entrò Amalfi. Il Torino segnò, subito al 4', il terzo gol con una punizione di Pozzi dal limite (un tiro magnifico), poi quattro minuti dopo si verificava un salvataggio disperato di Farina sulla linea della porta (un altro errore della difesa), quindi Motta, generoso ma ancora poco registrato, segnava il quarto gol su passaggio indietro di Cavigioli che era corso al centro a raccogliere un allungo di Amalfi.

Fino a questo momento il brasiliano aveva fatto poco toccando sì e no, una diecina di volte la palla. Il pubblico naturalmente non aveva occhi che per lui, ne spiava le mosse, cercava di intuire le intenzioni. Ma aveva capito che la staffa era finta.

Amalfi non andava a cercarsi lavoro tra ogni volta che vi era chiamato entrava con autorità in scena. Tocchi misurati ed esatti della palla, mai un dribbling superfluo, passaggio immediato al compagno smarcato o in procinto di smarcarsi, senso acuto del gioco quale si palesa nella scoperta fulminea del corridoio utile così da sembrare quasi che sia il passaggio stesso ad aprirlo, una tecnica perfetta e si direbbe perfino con una punta di umorismo per quanto ci può essere di originale e di imprevedibile nella soluzione che vien data ad una determinata situazione di gioco. Tuttavia Amalfi appariva più giocatore che giocoliere, cioè la sua azione non si straniava dalla partita per cercare un risalto personale, ma ad essa era legata e in essa trovava ispirazione.

Il pubblico era a questo punto delle sue osservazioni e dei suoi rilievi, quando venne al 26' l'azione che doveva dare un altro accento al suo primo giudizio. Da qualche minuto Amalfi s'era scambiato di posto con Hjalmarsson e fu trollata la palla, partì di scatto, la sua falcata si aprì poderosa nello spazio di terreno libero, la palla sui piedi, la volontà tesa. Mentre gli avversari cominciavano a stringergli intorno, egli copriva in pochi balzi la distanza che lo separava dal limite dell'area e qui giunto sferrava un tiro a mezza altezza, esatto, di una potenza rara. La palla partì come un razzo, folleggiò fra le mani del portiere che volevano bloccarla e si accasciò nella rete.

Classe sicura

Tutto fu bello in questa azione: la decisione immediata di effettuarla, la falcata da quattrocentrista potente ed equilibrata che conduce il giocatore in un baleno alla distanza utile, la direzione e la potenza del tiro, conseguenza quest'ultima di una raffinata esattezza nel colpire la palla, ciò che costituisce un pregio non atletico ma tecnico. Quello che venne dopo parve al pubblico assolutamente meno importante. Matasoni segnò al 37° il secondo gol per il Brescia, ma la folla non ci fece caso e si portò negli occhi la visione dell'azione che l'aveva conquistata.

Nel marzo convinti che finora non abbiamo visto che un aspetto di questo giocatore brasiliano. Molti lati restano ancora oscuri. Certamente egli non è uno sgobbone, forse non sarà nemmeno un uomo di spola, i suoi pregi, per quanto si è potuto vedere in soli 45 minuti, devono essere prevalentemente tecnici. Ma è un giocatore d'una classe sicura, un grande giocatore.

Dobbiamo anche dire della prova del Brescia: un undici fresco, volitivo, che ha messo continuamente alla frusta il Torino e che s'è fatto ammirare per la scioltezza e la decisione del gioco. Una bella squadra, insomma, pronta nel contrattacco e piena di slancio che non ha certo sfigurato nel confronto coi granata.

Ettore Berra

TORINO: Sentimenti (Gerva, Ferrini; Fiechi, Nay, Pozzi; Cavigioli, Giammarinaro (Amalfi), Motta (Conti), Hjalmarsson, Carapellese.

BRESCIA: Ghetti (Sarti); Zamboni, Bertoni IV; Borra, Azzini, Milani; Vecchia, De Lazzari (Mora, Righetti), Bonalli, Matasoni, Gualtieri.

ARBITRO: Rebuffo, di Torino.

RETI: Pozzi (T.) al 22', Bonalli (B.) al 35', Hjalmarsson (T.) su rigore al 24' del primo tempo; Pozzi (T.) al 4', Motta (T.) al 22' Amalfi (T.) al 28' e Matasoni (B.) al 37' della ripresa.

NON HANNO ATTESO IL CAMPIONATO...

Tafferuglio finale per Bologna-Inter: 4-3

Bologna, lunedì sera.

Delle due squadre, più a punto è apparso senz'altro Vinter che, specie nel primo tempo grazie ai precisi spunti del dinamico Skoglund e a una formazione più omogenea, ha nettamente dominato gli avversari. Il Bologna per contro ha rivelato parecchie pecche sia in difesa che all'attacco.

Al 3' i milanesi vanno subito in vantaggio con un secco e facile tiro di Nyers che riprende il pallone perso allo scoglio dall'indeciso Vasi su tiro di Migliori. I rossoblu si lanciano in numerose azioni senza saper concludere, finchè al 19' Nyers raddoppia il punteggio, sparando forte al centro di Armano. Dopo 8', il vantaggio sale a tre reti, per un tiro improvviso di Migliori. Il Bologna attiene alcuni calci d'angolo e carosa (numerosi attacchi al 45' con un saluto tiro di Bernicchi).

Nella ripresa, al 2' Gritti raccorcia la distanza su azione Volpi-Cappello-Garcia. Sul 3-1 il gioco ristagna fino al 17' quando, su punizione, Campatelli ottiene il punteggio. Le azioni proseguono alterne e soprattutto si addistee in alcune belle parate Ghezzi.

Al 34' scoppia in campo un tafferuglio con intervallo di carabinieri e pollizia: da una serie di ripicchi fra Garcia e Giovannini nasce una zuffa generale, al termine della quale escono Gurrieri e Cappello sostituiti da Pandolfini e Taccola.

Il gioco riprende al 37', con un tiro di punizione che Campatelli ancora trasforma in rete, sciuscrando così il successo del Bologna. Una partita che ha dato poche indicazioni, abbastanza lieta per l'Inter, alquanto meno per il poco regolarista Bologna.

Attacca il Novara contro i grigi: 5-0

Novara, lunedì sera.

L'ultima partita pre-campionato disputata dal Novara sul terreno amico ha dimostrato ancora una volta che la squadra azzurra è a posto. Il Novara ha tuttavia battuto l'Alessandria, una compagine di serie C che solto certi aspetti è piaciuta di più che non i padroni di casa. Senza gioco d'assieme i grigi vanno molto meglio ma bisogna considerare che Varglien non ha potuto allineare Piola. Della Fiora e Meta e che gli altri giocatori sono in campo apparivano stanchi dopo quattro partite disputate in otto giorni. Come si giocarono le reti sono state realizzate su azioni personali improvvisate da atleti che hanno saputo imporre la loro superiorità, come Janda e Pesavia, autori di due reti ciascuno. Cerghi si è esibito in magnifiche parate.

NOVARA: Cerghi; Corbanel, De Togni; Bairo (Pozzo), Rava, Malinardi; Pombia, Alberico (Della Casa), Janica (Janda) Janda (Fecia), Pesavia.

ALESSANDRIA: Pagliero; Arlandi, Gabbiani; Valensi, Vitio, Pietruzzi; Nordi, Albertelli, Valentinuzzi, Bonal, Savoini.

Media record: 135 Km. all'ora

L'argentino Fangio vince il G. P. di Bari

Bari, lunedì sera.

Il quinto Gran Premio automobilistico di Bari, per macchine di 1500 cmc. con compressore, e 4500 cmc. senza compressore, è stato vinto dall'argentino Manuel Fangio.

Al primo giro è Fangio che passa in testa, seguito immediatamente da Ascari e a pochi secondi da Villoresi e Farina, mentre Gonzales e il brasiliano Landi sono in coda al rombante carosello.

Al 6.o giro Ascari frenava bruscamente per evitare una macchina francese che è in ritardo, compie numerosi dietrofront, perde tempo e retrocede al 4.o posto.

Al 9.o giro il colpo di scena del ritiro di Farina per rottura di una valvola.

Le posizioni di testa sono tenute da Fangio, Villoresi, Ascari e Gonzales.

L'inseguimento di Ascari è ardimentoso, ma al 16.o giro, dopo essersi aggiudicato il primato della pista, l'asso milanese non passa più, per l'incendio della coda della macchina. Al 20.o giro Fangio precede Villoresi

Si apprende che la macchina di Fangio ha una avaria al cambio; il pilota non può ingranare la terza marcia ma si destreggia lo stesso

Quando, al 38.o giro, Fangio è costretto al rifornimento, Villoresi che ha rosicchiato 2" per giro al suo rivale, passa decisamente in testa. E' il momento più emozionante della gara, ma solo per poco, perchè Fangio compiuto il rifornimento a tempo di record, riparte all'inseguimento e dopo un giro trova l'avversario irrimediabilmente fermo alla terza curva per la rottura del tubo dell'olio.

Al 40.o giro, dopo i colpi di scena succedutisi con cinematografica rapidità, le macchine sono ridotte a 9 e fra i ritirati vi è anche il brasiliano Landi per guasto al cambio della sua Maserati. Quindici giri prima della fine le posizioni si stabilizzano e si delinea netta la vittoria di Fangio.

Ecco la classifica:

1. Fangio (Alfa Romeo) in 2 ore, 39' 55" 3/5; media oraria km. 135,055 (nuovo primato); 2. Gonzales (Ferrari) in 2,41'11"; 3. Taruffi (Ferrari 4 cil.) fermato al 53.o giro); 4. Rosier (Francia) su Talbot, fermato al 51.o giro.

Fangio festeggiato dal pubblico dopo la vittoriosa fatica del Gran Premio di Bari. (Telefoto)

4 milioni ai «dodici» nel concorso Totip

Nel concorso Totip in colonna vincente le 1-X; 1-2; X-2; 2-2; X-2; X-1.

Ai 2 «dodici» toccano lire 2.034.000 ciascuno, mentre gli 83 «undici» totalizzano lire 31.200 e i 960 «dieci» lire 2.236.

Due «undici» sono stati azzeccati in Piemonte, uno a Torino da «Andrea, Ursula, Aldo, ecc.», via San Francesco 66, e uno a Saluzzo da «Lorenzo», piazza Castello 2.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p. p.

ABBIGLIAMENTI signori eseguisce trasformazioni lavoro, biancheria, maglierie, calze, ecc. Prezzi modici. Via Bertola 34, 2° piano, int. 2. 16318

ABBIGLIAMENTI signori, signore, bambini, confezioni, trasformazioni, riparazioni, lavoro accurato, prezzi modici. Via Bertola 34, 2° piano, int. 2. 16318

ACCORDATORE pianoforti, provetto, referenziato, accetta lavoro. Telefonare 44-0-44

Oltre mezzo milione di spettatori lungo il Circuito

Kubler campione del mondo

Tre maglie azzurre erano nel gruppo di testa, ma lo svizzero...

Magni secondo, Bevilacqua terzo in un'emozionante volata finale

Superbo inseguimento di Bartali negli ultimi chilometri - Minardi ottavo - Koblet ritirato

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì sera.

Lo svizzero Kubler è arrivato primo nel campionato mondiale su strada, al termine d'una corsa che per le sue avvincenti ed emozionanti vicende ha davvero meritato la visibilio le cinquecentomila persone che attorno al bel circuito delle Tre Valli Varesine avevano fatto un enorme anello palpitante di vita e di passione.

E' stato appunto in questo incomparabile quadro — che forse non più ritroveremo per un altro avvenimento del genere — è stato mentre il sole tramontava dietro il dolce profilo delle colline sbarbagliandovi sopra le sue ultime faville durate, che la maglia scarlatta di «Ferdy» sfracciava sul largo rettilineo di arrivo, dopo breve ma violentissima lotta contro quelle azzurre dei nostri Magni e Bevilacqua, e largamente le precedeva al traguardo, mentre altri cinque corridori (tra i quali un terzo italiano, Minardi) chiudevano l'arrivo del primo gruppo a pochi metri dal vincitore.

Entusiasmo degli svizzeri

La folla ammassata nei recinti delle grandi tribune espresse allora il suo compiacimento al suo campione del mondo con un'affettuosa e prolungata manifestazione: facile bisogna, d'altronde, giacchè i connazionali di Kubler si contavano a migliaia in ogni punto del percorso, e soprattutto all'arrivo, e a giusta ragione ogni svizzero faceva rumore per dieci — quasi quanto siamo noi abituati a fare noi latini. E noi, presenti come osservatori, dal punto di vista sportivo ci accomuniamo volentieri a questo compiacimento, giacchè riconosciamo — a parte l'alta classe di Kubler affermata in tante occasioni nel corso della sua carriera — che nel complesso dell'attività di lui svolta quest'anno sulle strade del suo e di altri Paesi, a buon diritto egli poteva aspirare a concludersi con questa altra e più clamorosa vittoria.

Diciamo dunque, anche noi, il nostro «bravo!» a Ferdinando Kubler sottolineando che la maglia di campione del mondo legittimamente è spettata a un atleta degno sotto ogni riguardo. E per il caso particolare, voglio dire alla luce dei fatti svoltisi sotto gli occhi di mezzo milione di persone sul circuito delle Tre Valli, specificamente che egli ha corso col tanto di intelligenza e col tanto di slancio da meritarsi davvero la vittoria; è stato cioè audace allorchè al 60° chilometro, con altri di cui ci dirò, si buttò nel vivo della battaglia per andare a formare la pattuglia in fuga; è stato guardingo dispensatore di forze in tutti i momenti in cui si accorgeva che gli olandesi e gli italiani che erano con lui non si facevano prendere per spingere da maledetti allo scopo di mantenere, anzi, di aumentare il vantaggio preso al gruppo degli «assi» rimasti sorpresi da siffatta violenza di attacchi; infine egli è stato ammirevole di risolutezza allorchè si trattò di respingere i tentativi «in extremis» dei tre azzurri facenti parte della pattuglia di testa e poi di nettamente dominarli nella volata finale.

Esauritomi se non vi racconto la corsa giro per giro, dal primo al dodicesimo; oggi useremo un altro sistema, che certamente incontrerà. E' per intrattenerci subito sulle cose e sui fatti essenziali, contemporaneamente estraendone una lezione ed una morale. Diciamo allora che già a metà del secondo giro (cioè circa al quarantesimo chilometro) si era delineato un primo attacco franco-belga-tedesco, non dico con intenzioni spiccatamente anti italiane, ma tuttavia di tale ampiezza e pericolosità che Magni pensò bene di soffocarlo senza ritardo, prima che si ingrossasse. Perciò egli si mise alla testa del gruppone (erano partiti in 45), e lavorando più di tutti riuscì ad annullare quel duecento metri circa di vantaggio presagli prima da alcuni dei generalmente nominati (il più pericoloso dei quali era Redolfi), e poi da una seconda pattuglia in cui si trovavano nientemeno che Van Steenbergen e Bobet. Dunque: primo attacco, e prima reazione (riuscita) di Magni.

Ma il bello doveva ancora venire. Venne di lì a poco, venne presto, appena una decina di chilometri dopo compiuto il terzo giro. Per iniziativa dell'olandese Vorting ebbe principio una fuga. Questa, subito riuscita e prendendo un notevole sviluppo, diventò nientemeno che l'episodio principale e risolutivo dell'intera corsa. Chi l'avrebbe potuto prevedere che per tutti i rimanenti 250 chilometri la gara avrebbe dovuto disputarsi su quella direttiva, senza più alcun mutamento? E' proprio vero che in questo corse, anche una fuga al principio può diventare decisiva: e chi ha la forza e l'intelligenza, ed anche un pizzico di fortuna, di far parte della pattuglia in fuga finisce sempre col ritirarne grande vantaggio. Questo quello che capitò ieri.

Magni davanti a Crocitorti inizia il furioso inseguimento che lo porterà a raggiungere il gruppo di testa

La fuga di Vorting

Il fuoco venne aperto da quell'olandese; qualcuno gli corse subito dietro; Vorting ebbe un guasto sul Brinzio, per combinazione proprio davanti al posto di rifornimento, e potè fulmineamente cambiare bicicletta; altri vennero fuori dal gruppo, e chi riuscì ad aggregarsi all'avanguardia e chi no; mi stupì che fra quelli venuti avanti con fortuna riuscendo nello scopo ci fossero Kubler e Bevilacqua (ma evidentemente erano venuti qua senza inorridirsi palle di cannone!) insomma, a dirvela in breve, dopo un quarto d'ora di violentissima, confusa battaglia, una pattuglia di nove uomini s'era data davanti alle tribune per il terzo passaggio (km. 75) che subito si capì che si faceva sul serio — fors'anche aiutati dall'inerzia di chi non si era buttato subito a soffocare quell'inizio. Basti dire che il gruppo passò già con due minuti di ritardo su questi nove — che erano i tre olandesi Vorting, Wagtmans e Vorting, gli italiani Minardi e Bevilacqua, il belga De Feyter, il tedesco Schwarzer, il francese Redolfi, e Kubler.

Tutto il giro successivo, e poi il quinto, e poi ancora il sesto, videro spiegarsi la violenta e ostinata offensiva olandese. E' notorio che in fatto di «passo», questi corridori ce la sanno fare; perciò non ebbero fatica a tramutarsi in tre locomotive, in qualche momento anche sostituiti dai francesi, dal belga e dal nostro Minardi, e via di gran carriera, senza mai voltarsi indietro. Che «fugone» per tutti quei 31 chilometri, su e giù fino al Brinzio, e poi scendendo nella Valganna, e poi attraversando l'ippodromo e passando sotto le tribune crepitanti di applausi; e ancora salire a Sant'Ambrogio, sempre fra la folla enorme che si ammassava sui bordi della strada ai di là dei reticolati. Andavamo svelti, sì, ma è anche vero che dietro ad essi gli Assi andavano adagio, oh, phittalo adagio.

Al centesimo chilometro i fuggitivi erano in vantaggio di quattro minuti abbondanti, che al 125° chilometro erano saliti a cinque e mezzo. Vi lascio immaginare i fischi che cominciarono a salutare il passaggio di Van Steenbergen e di Bartali, di Bobet e di Schotte e di Koblet, anche perchè, nel frattempo, ogni corridore di scarso nome si metteva in piantata lì, e per conto loro, non molta buona volontà, cercavano di andar a raggiungere i fuggitivi. Questa massa compatta si staccò a quell'umiliazione, ben cercò il francese Varnajo di andare, da solo, a raggiungere i primi; ma per quanto ci mettesse molta buona volontà non gli riuscì. Inseguì per più di 50 chilometri; si portò sino al minuto di due minuti e mezzo dai primi; poi scomparve. Così cominciò il penultimo giro con tale ritardo del grosso, formato da una ventina di uomini, che ci sarebbe voluto un miracolo perchè gli Assi avessero potuto riguadagnare quei sei minuti a pasto agli otto fuggitivi. Gli Assi, invece, continuarono a guardarsi in cagnesco — salvo uno, salvo Bartali, che sulla breve salita di Brinzio attaccò con tale decisione che soltanto Koblet potè seguirlo, e con lui buttarsi in caccia sulle orme degli otto fuggitivi. I due ne avevano avuta abbastanza di quella stolida condotta di gara, e si ribellavano. Bravi! Il pubblico non gli lesinò gli applausi, e non si dice come li incoraggiò.

A trenta chilometri dalla fine cominciò la disgregazione. Koblet si ritirò, Bartali si staccò, Minardi si staccò, Bevilacqua si staccò, Magni si staccò, e così via. Ma ormai la frittata era fatta, e non c'era più nulla da fare. Gli otto fuggitivi, che avevano ormai un vantaggio di sette minuti, si avviarono verso il traguardo, e lì ognuno di essi cominciò a pensare per conto suo, a difendere la propria velocità, se fossero rimasti in due, certo la possibilità del ricongiungimento poteva considerarsi a portata di mano. Così colpito dalla sfortuna, chiunque altro, forse, che non si fosse chiamato Bartali, avrebbe rinunciato. Ma lui, no; il «vecchietto» volle continuare a lottare contro gli uomini e contro il destino. E vi dirò che sta bene! E' una mezz'ora di passione che non vi dico. Alla Mottarossa (mancando 15 chilometri all'arrivo) il suo ritardo era disceso a 5'35"; era di 5'50" al Brinzio (15 km.); era di 5" a Badero (11 km.); era di 2' esatti a Ganna (9 km.). Se il cuore di quella moltitudine che attraversò le segnalazioni degli altoparlanti era continuamente tenuta informata del palpitante finale, avesse potuto spingere Bartali nel suo fantastico inseguimento, certo in un ultimo egli sarebbe arrivato addosso ai fuggitivi, accrescendo enormemente le probabilità degli azzurri, forse, chissà, riportando lui stesso quella vittoria che in modo miserabile e pur legittimo avrebbe coronato la sua incontrastabile carriera di atleta. Ahimè: ciò non fu possibile, e non era possibile perchè i miracoli non sono alla portata degli uomini. L'ultima segnalazione a sei chilometri dal traguardo lo dava a 1'25" dai primi; e poi il boato della folla annunciò che il primo gruppo era ormai in vista e che di a qualche attimo avremmo conosciuto il nuovo campione del mondo.

Bevilacqua (a destra) negli ultimi chilometri

Sul traguardo

La volata fu cominciata a 200 metri da Wagtmans, che tentò di portare avanti in buona posizione il suo connazionale Vorting. Rispose Minardi con lo stesso scopo a favore dei suoi due compagni. A 150 metri, Vorting era uscito sulla sinistra, lanciatissimo; ma già Magni con Bevilacqua alla ruota gli si era portato alla pari. Kubler pareva chiuso dai due italiani, che lottavano; ma a 100 metri dal traguardo lo svizzero si buttò sulla destra, e partì con tanto impeto, che in pochi pedalate guadagnò tanto spazio da potersi portare senza pericolo nel centro della strada — e di lì continuare la volata avvantaggiando su Magni che a sua volta reagiva all'ultimo attacco di «Toni».

Kubler così cinceva facilmente per più di due lunghezze; alzò le braccia; e un momento dopo le buttava al collo del suo amico Ghelfi, il costruttore della bicicletta che l'allegro «Ferdy» portava con sè al trionfo mondiale.

Così si è conclusa la grande giornata di Varese, che rimarrà nella «storia» di questi avvenimenti per l'affluenza davvero in proporzioni incredibili degli spettatori attorno al circuito. Neanche per Monza, nei lontani anni dell'anteguerra, mai aveva visto qualcosa di uguale. La cifra già datavi di mezzo milione di spettatori non sembri un'esagerazione. Ancora alle nove e mezzo di ieri sera, quasi tre ore dopo la fine della corsa, lungo file di automobili e di biciclette e di pedoni schiamazzano per dieci strade da Varese dirette alle loro residenze. Pareva la migrazione d'un popolo favoloso, che nella notte andasse verso chissà quale nuova destino.

Vittorio Varale

L'ordine di arrivo

1) Ferdy Kubler (Svizzera), km. 200,200 in 5 ore 13'18" (media oraria km. 34,302); 2) Magni (Italia) a 3 macchine; 3) Bevilacqua (Italia); 4) De Feyter (Belgio); 5) Woorting (Olanda); 6) Schwarzer (Germania); 7) Wagtmans (Olanda); 8) Minardi (Italia) tutti nel gruppo di Kubler; 9) Bartali (Italia) a 1'5"; 10) Bakkum (Olanda) a 1'33"; 11) Diederich (Lussemburgo) a 1'47; 12) Van Kerkhoven (Belgio) a 5'; 13) Darjicke (Belgio) a 6'17; 14) Bobet (Francia); 15) Wellenman (Svizzera); 16) Pasotti (Italia); 17) Van Est (Olanda); 18) Van Steenbergen (Belgio); 19) Kemp (Lussemburgo); 20) Schotte (Belgio); 21) Schaer (Svizzera); 22) Kirchen (Lussemburgo); 23) De Bassi (Italia); 24) Giovanni Rossi (Svizzera).

"HO RICEVUTO UNA SERIE DI INSULTI GRATUITI,,

Binda si è dimesso

VARESE, lunedì sera.

Alfredo Binda, il Direttore tecnico dell'Unione Velocipedistica Italiana, ha rassegnato stamane le dimissioni dalla sua carica, inviando una breve lettera all'UVI per comunicare la decisione.

Già nei giorni scorsi il popolare ex-campione ci aveva manifestato la sua amarezza, ricordandoci l'intenzione di lasciare le funzioni di commissario, e ieri sera, nonostante che i dirigenti dell'UVI avessero tentato a smentire ogni voce, la smentita effettivamente non c'è stata.

La «questione Bevilacqua» con il suo strascico di polemiche e con la clamorosa entrata in squadra di Toni all'ultimo momento, ha costituito evidentemente il «la» per la rottura.

Binda ha dichiarato:

«Sono solo stanco. Dall'anno scorso per i campionati del mondo al Tour, ai campionati del mondo 'di ho ricevuto una serie d'insulti gratuiti, senza la pratica poter reagire. Mi spiace per Radaelli, ma continuare così era impossibile. Lascio il posto con vero dolore, ma con la coscienza di aver compiuto quanto era nelle mie forze alla luce dell'onestà assoluta».

Si ignora se l'UVI accetterà le dimissioni o se intenderà utilizzare Binda per altri incarichi.

(r. b.)

Triplice successo a Lecco di Emilio Osculati

LECCO, lunedì sera.

Il pilota milanese Emilio Osculati, che gareggia per la «Motomeccanica» di Torino, ha ottenuto ieri tre smaglianti vittorie a Lecco nelle tre corse di campionato italiano per fuoribordo, consolidando le proprie possibilità per la conquista del titolo della classe 350 cmc. e compiendo buoni progressi per quelli delle classi 500 e 1200 cmc.

Ecco i risultati: classe 350: 1) Osculati, in 13'40"1/5 (media km. 33,669); 2) Mollnari 14'3"4/5; 3) Tosolli; 4) Rossi; 5) Rabuloni.

Classe 500 cmc.: 1) Osculati, in 14'44"1/5 (media km. 61,075); 2) Mora, 14'47"; 3) Simontacchi; 4) Scalzaro; 5) Leto di Priolo.

Classe 1200 cmc.: 1) Osculati, in 13'11"3/5 (media km. 65,548); 2) Scalzaro; ritirati tutti gli altri.

Risultati delle gare per motoscafi da corsa: classe 3500 cmc.: 1) Dagnino, in 34'9" (media km. 29,513); 2) Castiglioni, 35'12"4/5; 3) Parchiani.

Classe fino a 2500 cmc.: 1) Ratto Selva, in 15'18"4/5 (media km. 52,373); 2) Verga, 15'15"3/5; 3) Tronto Selva; 4) Curti; 5) Scarpa.

Il «mirabolante» Carnera

MONZA, lunedì sera.

Un pubblico molto numeroso è accorso ieri sera al Campo Artiglio, per l'annunciata riunione di lotta, attratto dal nome di Primo Carnera reduce dall'America.

Il gigante friulano, dopo aver dominato nella prima ripresa l'avversario polacco Plastiki, (kg. 105), lo atterrava irresistibilmente nella seconda, in meno di due minuti.

Giovedì prossimo, in una riunione serale al Motovelodromo torinese, Carnera (kg. 133) si batterà in 3 riprese di 15' ciascuna col tedesco Ecker (kg. 112). Leone Jacovacci (kg. 93) incontrerà l'americano Dick Middaugh (kg. 90); Jacovacci quand'era pugilatore fu l'unico a mettere k. o. il campione del mondo Marcel Thil.

Carnera ha vinto 600 incontri di lotta, ha più di mezzo milione di dollari in banca, possiede in California una residenza che vale 100 mila dollari. E' l'atleta professionista che paga negli Stati Uniti la maggior imposta sulla rendita. Un suo incontro ha dato 288 mila dollari di incasso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un giro di denaro per un miliardo e mezzo

Rubati il cronografo a un membro della giuria e il portafoglio a un giornalista francese - Un morto per incidente

Varese, lunedì sera.

L'esodo della folla dal circuito dei «mondiali» è stato qualcosa di indescrivibile e soprattutto d'impressionante: nessun milione di persone a una manifestazione sportiva è una cifra che si trova riscontro in Italia. Il calcolo con buona approssimazione che il miliardo e mezzo di lire, fra incassi al circuito e spese degli spettatori nei due giorni di gare, sia stato largamente superato. L'organizzazione è stata ottima, anche e della gran numerosa stranieri. Le centinaia e centinaia di militi di tutti i corpi, unitamente alla forza di polizia hanno dato l'aspetto di una mobilitazione generale.

Gli incidenti, proporzionatamente al numero delle persone presenti a Varese, sono stati limitati. Purtroppo, si deve registrare un morto, sull'autostrada: il settantenne Francesco Giussani magazziniere, che è stato investito da un motociclista mentre attraversava la strada portando a mano una bicicletta. I feriti ricoverati all'ospedale di Circolo sono una ventina.

L'attività furtiva è stata particolarmente intensa; si registrano la sparizione di una motoscooetra e una quindicina di borseggi. In flagrante sono stati colti il fiorentino Renato Mochi e il romano Fernando Leprini, entrambi immediatamente arrestati. Anche a un giudice di arrivo ed ai giornalisti francesi Gaston Bonac sono stati sottratti i portafogli. A un componente il comitato dei mondiali è stato asportato il cronografo d'oro del valore di 170 mila lire.

Ad un centinaio si calcolano gli avenuti nella ressa fra la folla che in viale Valganna e viale Aguggiari per più di tre ore ha proceduto a stretto contatto di gomiti prima di defluire per le vie laterali.

Morto stamane a New York il peso medio George Flores

Era stato messo k. o. 4 giorni fa - Vani tentativi dei medici per salverlo

NEW YORK, lunedì sera

Il pugile George Flores, il quale era rimasto ferito alla testa durante l'incontro che si è svolto al Madison Square Garden mercoledì scorso, è deceduto stamane alle 9,30 all'ospedale di Saint Claire. Il giovanissimo pugile (egli contava solo 20 anni di età) lascia la moglie con un bambino nato tre settimane fa.

Flores era stato posto nel gabinetto d'acciaio subito ieri, dopochè i chirurghi avevano effettuato un tentativo disperato di salvarlo. Egli era finora conosciuto come uno dei più di quattro giorni, cioè dal momento del fatale incidente. Questo, com'è noto, è accaduto mercoledì scorso nell'incontro con Roger Donoghue, il quale lo aveva mandato k. o. all'ottavo ripresa con un violento diretto al mento.

Il giovane peso medio è stato sottoposto alla trapanazione del cranio meno ora dopo il k. o. Effettuava l'intervento il Dr. James Daniels allo scopo di ridurre la pressione sanguigna sotto il cuoio capelluto. Ma ahimè ancora il paziente doveva essere sottoposto ad un altro intervento alla gola per facilitare la respirazione. Il pugno che provocò il fatale incidente — secondo gli accertamenti medici — non era in sè particolare; ma disgraziatamente il colpito cadde per terra, battendo fortemente la testa sul pavimento e rimase immobile per 49 secondi. Poi Flores venne sollevato e portato di peso allo spogliatoio, dove si ritenne per pochi istanti. Ma dopo meno di mezz'ora stramazzò al suolo.

Vani sono stato, come abbiamo detto, le cure e gli interventi operatori dei medici dell'ospedale di Saint Claire, per salvarlo dalla morte per commozione cerebrale e frattura del cranio.

Benchè si possa escludere una qualsiasi responsabilità del pugile Donoghue, la N.B.A. ha predisposto un'inchiesta.

Al favorito «Unico» il Premio Po a Mirafiori

La terza riunione di trotto; svoltasi a Mirafiori, ha attirato un numeroso pubblico che ci è interessato vivamente alle varie corse, tutte con buon numero di partenti.

Nella corsa principale della giornata, il Premio Po di L. 787 mila 800, m. 1600, non vi è stata corsa per il favorito Unico passato subito a condurre senza essere mai seriamente inquietato. Per qualche centinaio di metri era in seconda posizione Baldovino che poi recedeva lasciando il posto a Scioscialmoca, che lo manteneva fino sul rettilineo finale dove era superata da Universo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Unico, di Orsi Mangelli; 2. Universo; 3. Scioscialmoca; 4. Flindare. N.P.: Baldovino, Fatima, Pirlo, Bonsai. Total.: 15, 15 e 22. A. 22. D. 94. Tempo del vincitore al km. 1'21"8, che ha migliorato il suo record.

Le altre corse viste nell'ordine da: Quintilliano, Granin di Senape, Eucalipto, Gallez, Eliotardo, Camemorian, Walkirie.

3 biscotti di Novara Pavesi equivalgono → a 1 uovo

Biscottini di Novara PAVESI

per la crem caramel

servitela gelata!

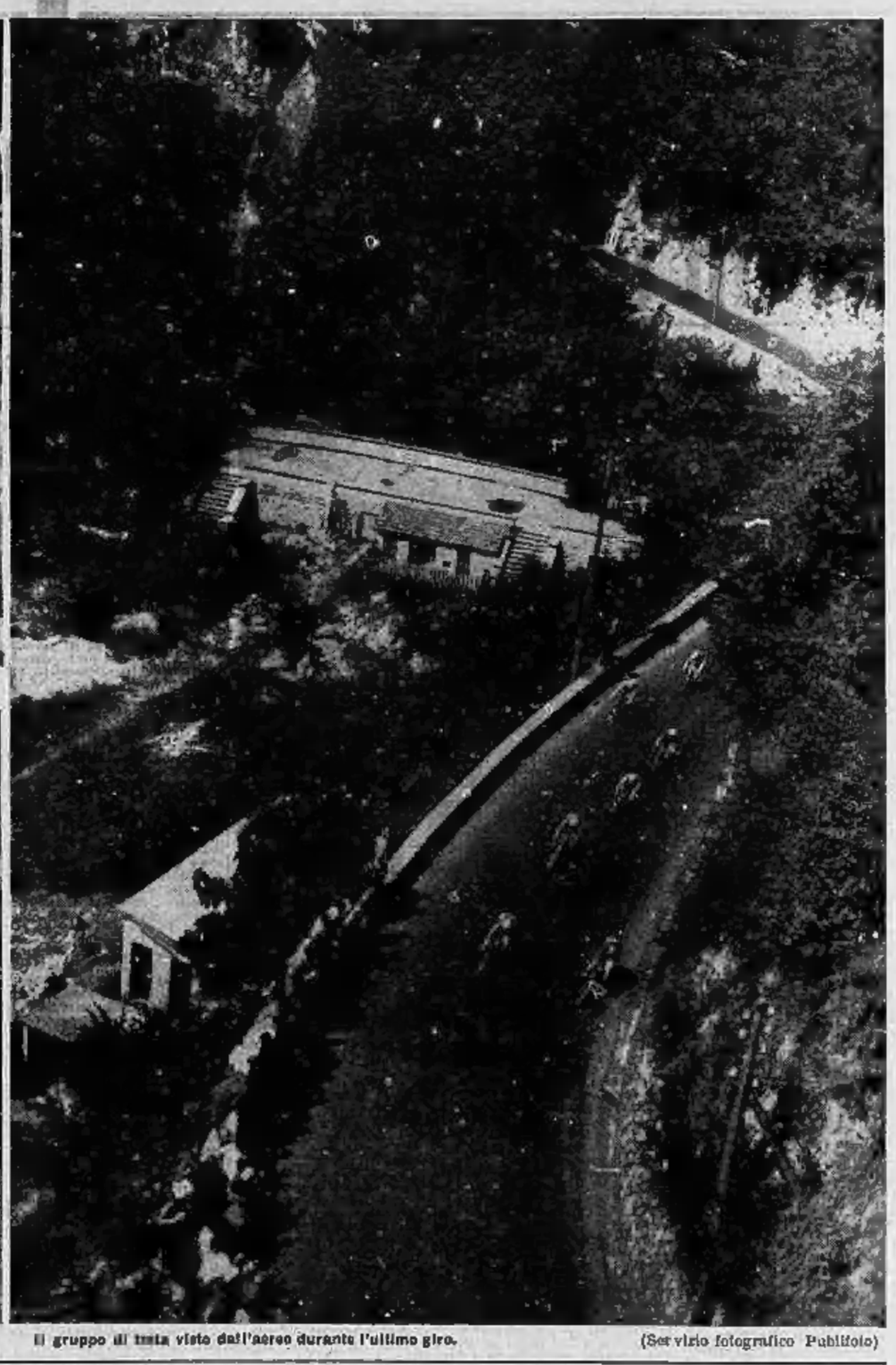
CHIEDETE LA RICETTA ILLUSTRATA AL VOSTRO FORNITORE

TORINO Anno V - N. 208
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
3-4 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

I campionati mondiali a Varese



Lo svizzero Kubler vince il campionato mondiale di ciclismo su strada rimontando irresistibilmente gli italiani Magni e Bevilacqua (nella foto nascosto dal compagno di squadra) negli ultimi metri del circuito di Varese, a cui hanno assistito più di mezzo milione di persone.

Indossata la maglia iridata, Kubler riceve il tradizionale bacio.

Bartali, protagonista di un superbo finale, al rifornimento volante

Il gruppo di testa visto dall'aereo durante l'ultimo giro.

(Servizio fotografico Publifoto)

Campioni vecchi e nuovi a San Siro

La Juventus ha sportivamente offerto al Milan gli undici scudetti che quest'anno orneranno le maglie rossonere. Ecco una fase dell'incontro a San Siro: Bardelli precede John Hansen. (Foto Moisio)

Prodezza di Filiput

Filiput a Bloccarda ha vinto i 400 metri a ostacoli nello stupefacente tempo di 52" e 3/10. (Telefoto)

Amalfi si presenta a Torino

Il calciatore brasiliano Amalfi, nuovo acquisto della squadra granata, ha esordito ieri nella partita Torino-Brescia segnando un applauditissimo goal.